



## Metropoli

Milano,  
la sfida  
del ferro

PAGINE 10-11



## Società

Quando  
il casting  
è un lavoro

PAGINE 14-15



## Società

Vita  
da cani?  
No, grazie

PAGINE 18-19

Anno VII  
Numero IV

# LAB

# IULM

Periodico del master in giornalismo dell'Università IULM - Campus Multimedia In-formazione - Facoltà di Comunicazione, relazioni

# TERRE LIBERATE

## E' L'ORA COMI

Fare coming out  
una moda del no  
casi risponde ad  
stenziale o morale  
solo alla ricerca d

## SPECIALE MAFIE

La sfida dei beni confiscati alle cosche. Dalla Sicilia alla Lombardia, viaggio fra gli uomini e le donne di Libera, protagonisti e testimoni di una rivoluzione all'insegna della legalità e di una prospettiva di lavoro e dignità. Milano, da Liggio alle 'Ndrine calabresi, i clan all'attacco della metropoli e del grande business: quarant'anni di storia criminale e di riciclaggio di soldi sporchi nella capitale economica del paese  
DA PAGINA 4 A PAGINA 9

## Le novità dell'anno accademico della IU

Il giornale che avete in mano è un prodotto molto particolare. E', insieme, la palestra degli allievi del Master di Giornalismo Iulm - Campus Multimedia, e il biglietto da visita di una Università dove si studia Comunicazione (la prima ad averlo proposto in Italia) e che sceglie di comunicare at-

## Una scommessa e una vetrina

traverso il lavoro formativo dei suoi studenti. Non era mai accaduto prima che la testata di una scuola di giornalismo prendesse il mare aperto e venisse distribuita insieme a un giornale "adulto" e prestigioso come Prima comunicazione.

Per i trenta ragazzi del Master è un impegno forte, che li proietta immediatamente a contatto di un pubblico specializzato e attento, quale quello di Prima. Ma questa occasione senza precedenti è anche la prima vetrina in cui

mettersi in mostra, da giornalisti, misurandosi con l'attualità, l'inchiesta, il costume, la cultura, i cambiamenti sociali e le trasformazioni di Milano, la città dove i ragazzi del master studiano e imparano il mestiere del giornalista. Per

l'Università Iulm una scommessa che non ben riposta. E ringraziamoci per la comunicazione pubblica che, a sua volta, garantisce attestati chi comincia una professione difficile. Ma è smarte.

## LAB Iulm



**Direttore Responsabile:** Giovanni Puglisi  
**diretto da** Ivan Berni

### In redazione:

Marco Cosenza, Jacopo D'Andrea, Michela Di Mario, Giovanni Felice, Domenico Ferrara, Salvatore Filippone, Alessia Gabrielli, Clarissa Gigante, Maria Rosaria Iovinella, Francesco Maddaloni, Nicola Marcattelli, Sara Mariani, Emilio Mariotti, Francesca Martelli, Manuela Messina, Sara Occhipinti, Maria Rosa Pavia, Gaetano Pecoraro, Gloria Riva, Carolina Saporiti, Valentina Sorci, Marco Subert, Tommaso Tafi, Salvatore Todaro, Tiziana Zaffino, Elisa Zanetti



via Carlo Bo, 1 20143 - Milano  
02/891412539 - redazione.lab.iulm@gmail.com

**Registrazione:** Trib. Milano n.477 del 20/09/2002

**Stampa:** Graficart snc - Biassono (Milano)

### Master in Giornalismo Campus Multimedia In-Formazione

Direttore: Giovanni Puglisi

Responsabile didattico: Angelo Agostini

Caporedattore: Ivan Berni

Responsabile laboratorio redazione digitale: Paolo Liguori

Tutor: Silvia Gazzola

### Docenti:

Angelo Agostini (Storia del giornalismo)

Camilla Baresani (Scrittura creativa)

Marco Capovilla (Fotogiornalismo)

Toni Capuozzo (Approfondimento televisivo)

Luca De Biase (Giornalismo web)

Giuseppe Di Piazza (Giornalismo Periodico)

Guido Formigoni (Storia contemporanea)

Milena Gabanelli (Videogiornalismo d'inchiesta)

Enrico Maria Greco (Gestione dell'impresa editoriale)

Giorgio Lonardi (Giornalismo economico)

Bruno Luverà (Giornalismo e società)

Caterina Malavenda (Diritto penale e Diritto del giornalismo)

Matteo Marani (Giornalismo sportivo)

Marco Marturano (Giornalismo e politica)

Pierluigi Panza (Giornalismo culturale)

Federico Pedrocchi (Strategie digitali per il giornalismo)

Sandro Petrone (Giornalismo televisivo)

Alessandra Scaglioni (Giornalismo radiofonico)

Claudio Schirinzi (Giornalismo quotidiano)

Gabriele Tacchini (Giornalismo d'agenzia)

Fabio Ventura (Trattamento grafico dell'informazione)



**Presidente:** Giovanni Puglisi

**Vice Presidente:** Gina Nieri

**Amministratore Delegato:** Paolo Liguori

**Consiglieri:** Gian Battista Canova, Mauro Crippa, Vincenzo Marzuillo, Vincenzo Prochilo, Paolo Proietti



labiulm.campusmultimedia.net



LabIulm



www.iulm.it



youtube.com/clipreporter



twitter.com/labiulm



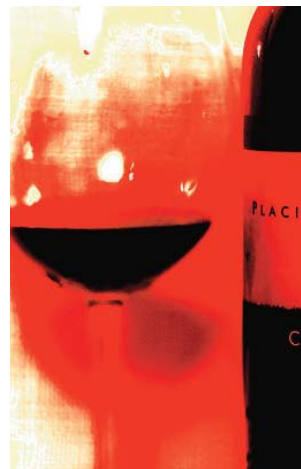
www.campusmultimedia.it

## QUESTO NUMERO

### Terre Liberate sfida alle mafie

C'è un'Italia che contende palmo a palmo, tutti i giorni, il territorio alle mafie. E' il paese delle migliaia di donne, uomini e giovani che ha deciso di dedicare le proprie energie alla gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Labiulm ha girato l'Italia per dargli la parola, per raccontare una realtà fatta di fatica, di resistenza e di caparbieta nell'affermazione della legalità. Fatta di coraggio e, qualche volta, di vero e proprio eroismo. E della speranza di ritrovare, insieme alla dignità, lavoro e futuro

4 - 9



Una bottiglia di rosso prodotto dalla cooperativa Placido Rizzotto

### EDITORIALI

Un Master per i beni confiscati

Titolo Editoriale 1

### LA CITTA' CHE CAMBIA

La sfida del ferro

Una vita da pendolare

Voglio andare a vivere in Cuccagna

Le cascine di Milano

### SOCIETA'

Sì, la vita è tutta un casting

"Quando dopo un provino scopri che era truccato"

Lasciami pure, vado in fiera

Separarsi in sette note

Vita da cani? No grazie

Onoranze funebri per animali da compagnia

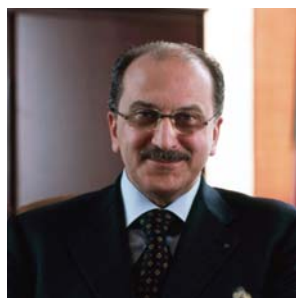
### IULM NEWS

Il portale del futuro

Il sito che unisce ricerca del lavoro e ateneo

Raccontare la Scala in videoclip

Cattedre, un quartetto di fuoriclasse



Giovanni Puglisi\*

**L**a mafia è una cosa orrenda! Sembra inutile ripeterlo, giacché ormai sembra che lo dicano tutti, eppure non bisogna mai stancarsi, perché la mafia, nelle sue molteplici manifestazioni criminali, è pervasiva come l'olio, riesce a penetrare in molte realtà e in molte organizzazioni che senza la sua ombra terrificante sarebbero delle normali espressioni di vita sociale.

Combattere la mafia è possibile, anzi doveroso e necessario, anche se la "raffinatezza" delle sue performances spesso obbliga ad accorgimenti e strategie, tanto raffinate, quanto bisognose di particolari accorgimenti. È il caso delle aziende sequestrate alla mafia e ai suoi boss e gregari.

In molti casi, infatti, la gestione di queste aziende viene affidata a normali "curatori giudiziari" privi, nella maggior

# Un Master per i beni confis

parte dei casi, di competenze e esperienze tecnico-aziendali specializzate. La questione è molto delicata: non basta, infatti, che questi "curatori giudiziari" abbiano conoscenze giuridiche e aziendali, debbono avere una conoscenza anche nei settori della comunicazione, del marketing, delle tecniche di consumo e nel delicato ambito della psicologia sia dei gruppi sociali, sia quella dei consumi: è necessario, infatti, gestire sia le complesse relazioni di gruppo, che un'azienda sequestrata alla mafia richiede sul territorio nel quale è insediata, sia le non meno complesse dinamiche relazionali che sono interne ad ogni azienda, anche la più sana, sotto il profilo aziendale e distributivo.

La crisi, talora al limite del fallimento, che attraversa molte aziende sequestrate alla mafia, ha risvolti non solo economici per il territorio in cui sono attive, ma anche da un punto di vista di comunicazione relazionale con quanti vivono in quell'azienda, dei suoi prodotti, delle sue attività commerciali, dei suoi indotti economici. La chiusura di molte aziende sequestrate alla mafia è un doppio fallimento: innanzi tutto perché riduce il

volume d'affari e quindi la potenziale ricchezza del territorio in cui opera, che in genere è insediato in zone del mezzogiorno già in odore di crisi, in secondo luogo perché dà un'immagine di incapacità da parte dello Stato e dei suoi uomini a gestire positivamente attività commerciali, che la criminalità organizzata, invece, spesso aveva reso fiorenti.

L'allarme lanciato recentemente all'Assemblea di Assolombarda dal Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, insieme alla Presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, e al Presidente di Assolombarda, Alberto Meomartini, è stato raccolto dalla nostra Università, che ha lanciato un progetto di Master formativo per esperti nella gestione delle aziende sequestrate alla mafia. Alla nostra proposta ha già dato riscontro il Presidente di Assolombarda e il Ministro della Giustizia, Angelino Alfano, coinvolto nella proposta avanzata dall'Università IULM. Il Gruppo di progetto, formato dai professori Angelo Miglietta dell'Università IULM, Alessandro Danovi dell'Università di Bergamo e dallo scrivente, che ne guida i lavori, punta al coinvolgimento delle Istituzioni più sen-

sibili a partire dal Consiglio Superiore della Magistratura e dagli Ordini Professionali interessati.

Si tratta di un progetto ambizioso, ma anche molto delicato, che ha necessità di competenze qualificate e attenzioni forti e integerrime, che partendo da Milano – un tempo riconosciuta come la Capitale morale d'Italia – giunga unitariamente verso le

aree più colpite, per non capovolgere il ruolo dello Stato spesso assente, e per un contrasto più incisivo e repressivo, che lasci spazio a talora anche a un patto che la mafia non ha mai fatto.

\* Rettore IULM



# Lo stile che valorizza la notizia

Camilla Baresani\*

**S**appiamo che parte di ogni "verità" risiede nel modo in cui viene raccontata. Per apparire veritiera, cioè vivida e verosimile, una notizia ha bisogno di uno stile, di un tono, di un ritmo, di una selezione di dettagli. Gabriel Garcia Marquez, che iniziò a lavorare con le parole facendo il giornalista, sostiene che narrativa e giornalismo sono professioni simili perché fonti, materiali, risorse e linguaggi sono gli stessi. Tuttavia, poiché lo spazio di un articolo o di un reportage è li-

mitato, per un giornalista la capacità di rendere concreto, immediato e pulsante ciò che scrive è ancor più decisiva che per un romanziere. Alcuni hanno un talento naturale. Per la maggior parte di noi invece è necessario l'esercizio ed è opportuno conoscere i tanti piccoli trucchi utilizzati nel back stage delle pagine stampate. Uno di questi ce lo rivela l'autore di Cent'anni di solitudine, spiegando come sia riuscito a rendere credibile il suo mondo fantastico: "Se dici che ci sono degli elefanti che volano in cielo, la gente non ti crederà. Però se dici che ci

sono 425 elefanti nel cielo, forse qualcuno ti darà credito. È un trucco giornalistico che si può anche applicare alla letteratura".

Prima ancora di imparare le tecniche di scrittura, bisogna però esercitarsi a leggere in modo professionale; osservando la filigrana del lavoro altrui si scopre la tecnica delle parole. Le letture istruttive non sono solo quelle più ovvie: classici della letteratura, reportage e inchieste di celebri giornalisti. Parte delle mie lezioni, per esempio, è dedicata alla lettura critica di articoli di cronaca, di commenti dei blog,

persino di comunicati stampa. L'analisi di questi materiali fornisce insegnamenti utili sull'abuso di frasi fatte, sullo sfoggio di cliché, su traduzioni maldestre di brani tratti dalla stampa internazionale, sull'uso di citazioni non verificate. Una volta imparata una tecnica professionale di lettura, inquadrata in una nuova organizzazione del pensiero, si passa alla scrittura e al lavoro di revisione. L'obiettivo è quello di cassare metafore maldestre, di eliminare ripetizioni e svolazzi, di sciogliere grovigli logici e sintattici che creano passaggi chiari solo all'autore. Da un simile esercizio, che è parte integrante delle lezioni, conseguono risultati in termini di leggibilità, ritmo e scaltrezza nel calibrare tono e dimensioni del fraseggio. Bisogna infatti essere in grado di adattare forma e registro a misura dei lettori (o degli ascoltatori) cui ci si rivolge, e del formato in cui verranno impaginati o presentati gli articoli. La stessa informazione può essere sviluppata nelle 120 battute di una didascalia o nelle pagine di un intero libro.

Non dobbiamo dimenticare che alla base di ogni ricerca, sostanziale e formale, deve esserci la consapevolezza che le cose difficilmente sono quelle



che sembrano preconfezionate e immolati per ogni lettore (e scrittore), e per lettori attivi, curiosi, con interesse verso da ciò che conoscono. Come dice Vila-Martin: "La capacità di proprie convenzioni e stesse capacità di scrivere sono le uniche che leggere". Ci sono, insomma, nell'analisi delle logiche del testo, spesso i giorni per lettori infelici e risentiti. È un lavoro molante, in cui si insegna non solo a scrivere, ma a imparare. Un esercizio che stiamo a fare nel Master, e che genererà per tutti i giornalisti, e per tutti. Cioè, per sem-

\* Docente di Lettere e Master in giornalismo



# L'Italia liberata

**Abbiamo attraversato l'Italia da Nord a Sud per incontrare gli uomini e le donne che gestiscono le terre e i beni confiscati alle mafie. "Terre liberate" è il racconto della loro scommessa: un documentario e un sito web che mostrano com'è possibile vincere la sfida contro la criminalità organizzata. Grazie alla passione e al coraggio di un'associazione come Libera**

Gaetano Pecoraro  
Tiziana Zaffino

Dal 1982 a oggi, nel nostro Paese sono stati confiscati alle mafie circa 11.000 beni. Dalla Sicilia alla Lombardia, l'Italia libera dallo strapotere delle cosche c'è ed è più agguerrita che mai. Si tratta di un altro Belpaese dotato di un piccolo esercito composto da giovani e anziani, uomini e donne, gente del sud e del nord. Tutti armati di speranze, volontà di sporcarsi le mani - con la farina per fare la pasta o con la terra per coltivare gli ortaggi - voglia di riscatto e immaginazione.

Noi del master in giornalismo, in viaggio per l'Italia, abbiamo ascoltato le loro storie, cercato di capire cosa significa ricevere un bene confiscato alle mafie e gestirlo.

Tre mesi di lavoro per la produzione di un documentario, Terre Liberata, che nei prossimi mesi girerà scuole e

Il progetto presentato dal Master in giornalismo Iulm, Campus Multimedia è stato possibile grazie alla collaborazione dell'associazione Libera e al sostegno economico della Fondazione per il Sud.

**I luoghi.** Maestose ville nascoste tra le campagne, sconfinati terreni incolti, enormi appartamenti nei centri storici cittadini. Quelle che un tempo erano dimore dei boss della criminalità, oggi, sono centri culturali, sedi di associazioni, cooperative agricole e aziende. E rappresentano sul territorio dei veri e propri simboli della legalità.

A Cinisi, in provincia di Palermo, la casa del boss Tano Badalamenti diventerà un centro culturale e sede della biblioteca comunale. Una palazzina di due piani, sequestrata dai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino nel 1985 e confiscata venti-

stato, il fratello di Peppino, assassinato dalla mafia nel 1978. L'ordine di uccidere Peppino fu dato proprio dalla casa di Badalamenti, distante solo cento passi da quella della famiglia Impastato. Un altro luogo simbolo della legalità e della cultura, si trova a Roma. E' la Casa del Jazz: un auditorium multifunzionale,

faele Cutolo. Nei salotti dove il boss svolgeva i suoi incontri d'affari, adesso gli studenti si specializzeranno in scienza del territorio e gestione dei rifiuti. E grazie ai fondi stanziati dal ministro

“*L'arma segreta è che i nostri prodotti hanno una vitamina in più. La vitamina della legalità*”

Don Luigi Ciotti

che ospita concerti dal vivo, proiezioni e incontri. Considerato un tempio della musica, l'auditorium si trova all'interno di un parco, nell'ex villa padronale Osio, appartenuta alla Banda della Magliana e confiscata nel 2001.

A Napoli, quello che in passato era uno dei quartieri generali della camorra, rappresenta oggi la vittoria della legalità e il rispetto dell'ambiente. Un palazzo, risalente al 1086, un bene architettonico di notevole valore e dichiarato monumento nazionale all'interno del Parco del Vesuvio, sequestrato nel 1983 al camorrista Raf-

dell'Ambiente, il castello dell'ex boss sarà la sede dell'Ente Parco nazionale del Vesuvio.

**Un'economia legale, ma non solo.** Grazie alla grande varietà di prodotti offerti dalle terre confiscate e ai servizi messi a disposizione dalle associazioni che operano nei beni, oggi, è possibile riconoscere le tracce di una nuova economia.

Un'economia rispettosa dell'ambiente, che mantiene sul territorio la ricchezza prodotta, distante dalle regole della grande distribuzione. Nelle aziende affidatarie dei

beni il segreto sono i valori, il recupero sociale in test, sovente si trovano impieghi cuperati tossicodipendenti strappati della disoccupazione, anziani ancora utilizzati Trapani la struzzi Er sino al '96 duceva cemento depotenziamento 100% "ma Oggi la "Ca Ericina Lib 2000 gestiti cooperativa tori, è la pri del Mezzogiorn fornire cemento del 100% I ragazzi Placido Rizzo seppe Jato 2008, con il Cremona - p italiana ad es cata per l'e 2010 - prodotta con solo A Roma, gneto, lo

“*L'unico antidoto utile per sconfiggere la mafia È la crescita di un'antimafia sociale e dei diritti*”

Gian Carlo Caselli

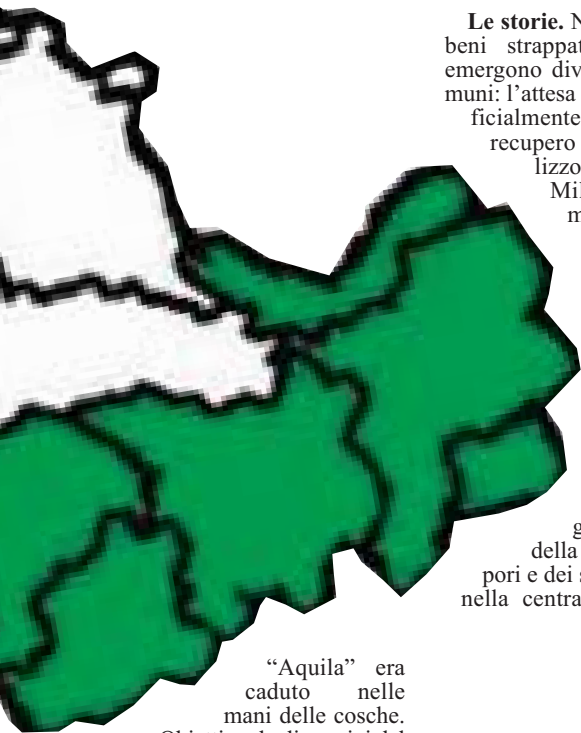
università d'Italia, e per la realizzazione di un sito, [www.terreliberate.it](http://www.terreliberate.it)

cinque anni dopo. A maggio di quest'anno la consegna delle chiavi a Giovanni Impa-



1972	1995	1996	2009	2010
Pio La Torre, deputato del Pci, presenta in Parlamento un disegno di legge che introduce il reato di associazione mafiosa e una norma che prevede la confisca dei beni ai mafiosi.	Il 25 marzo don Luigi Ciotti fonda "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia	Libera raccoglie un milione di firme per presentare una proposta di legge sulla confisca dei beni e il loro utilizzo sociale, che si concretizza poi nella legge n.109.	Il governo Berlusconi approva un emendamento nella finanziaria che prevede la vendita dei beni confiscati: se non assegnati entro 90 giorni a fini sociali, i beni vengano messi all'asta.	Il 10 marzo l'Agenzia nazionale per la gestione dei beni confiscati al crimine organizzato assicura che i beni vengano messi all'asta.

# alle mafie



"Aquila" era caduto nelle mani delle cosche. Obiettivo degli uomini del malaffare era trasformare la sala in un Bingo. Nel 1998 la confisca. Poi, nel 2008 il "Nuovo Cinema Aquila" riconosce l'antico splendore, tornando ad essere ciò che era sempre stato: un cinema. Oggi, grazie all'interesse di grandi star, e alla sensibilità delle major (che offrono le pellicole a un prezzo conveniente), chi va all'"Aquila" può usufruire di sconti e of-

ferite.

**Le storie.** Nel viaggio tra i beni strappati alle mafie, emergono diversi fattori comuni: l'attesa per ottenere ufficialmente il bene, il recupero e il reale utilizzo. Da Palermo a Milano, sono molte le storie di successo, nonostante le minacce, le difficoltà logistiche, dovute al degrado del bene ricevuto, ed economiche per realizzare le attività perseguite. E' il caso della Bottega dei Sapori e dei saperi, nella centralissima Piazza

“ *Un bene confiscato al mafioso è un colpo alla sua autodichiarata onnipotenza* ”

Walter Veltroni

Politeama a Palermo. Prima era un negozio di abbigliamento maschile. Il proprietario, Gianni Ienna, era un

imprenditore edile tra i più ricchi della città, a cui venne sequestrato tutto il patrimonio nel 1994, per riciclaggio di denaro sporco per conto dei fratelli Giuseppe e Filippo

nienti dalle terre liberate in tutta Italia, è l'unica libreria nel centro di Palermo e consente ai cittadini di consultare i libri sulla mafia.

In Calabria, nella Piana di

“ *E' evidente che la società civile è ha un ruolo centrale: è protagonista nel riscatto del proprio territorio* ”

Mario Morcone

Graviano, i "reggenti" della cosca di Brancaccio, arrestati a Milano sempre nel '94. Quando il negozio fu destinato all'associazione Libera era in pessime condizioni. E il

Gioia Tauro, un gruppo di nove giovani ha costituito la cooperativa "Valle del Marro" riuscendo non solo a coltivare terreni prima incolti, ma creando un nuovo modo di produrre impiegando tecnologie avanzate, con attenzione al biologico. In provincia di Napoli, nella strada principale di San Giovanni a Teduccio, dall'ex appartamento del boss Giovanni Birra, oggi si trasmettono i programmi della web radio sulla legalità "Radio Siani", dedicata a Giancarlo Siani, il giornalista ucciso dalla camorra nel '85. Non tutte le storie dei beni confiscati hanno avuto un lieto fine. Emblematico è il caso di Wall Street, una pizzeria di Lecco, base per riciclaggio di denaro, spaccio di droga ed estorsioni. Nel 1994

Beni c  
La cl

4.0  
Si

1.5  
Cam

1.4  
Cal

8  
Pu

8  
Lom

4  
La

1  
Pie

8  
Ve

è sequestrata. Trovato. Neg formulate ta di riutilizzo. destinarlo a e di farne pizzeria. Po locale ai vig frattempo, il lentamente zione". Dop molla sulle v tilizzo e in m per recupera scato, l'ex p deposito di Prefettura.

**La storia della mafia nella metropoli lombarda è fatta di boss, affari e guerre per il controllo della città. Un racconto di malavita in cui si sono avvicendati criminali diversi per origine ma uguali nella volontà di fare soldi e ottenere potere**

Jacopo D'Andrea

Il 16 maggio 1974, i milanesi si accorgono che all'ombra delle loro vite operose, è cresciuto un cancro sociale: la mafia. L'aneddotica vuole che in quel giorno, una squadra di finanzieri, guidati dal colonnello Giovanni Vissicchio, salga al sesto piano di uno stabile sito in via Ripamonti 166 per perquisire l'appartamento di un tale che, secondo intercettazioni telefoniche, si fa chiamare "zio Antonio". È un uomo distinto con un bel paio di baffi curati e una chioma corvina, a dir la verità, accoglie i militi.

Un uomo che, per giunta, secondo i documenti in suo possesso, si chiama Antonio Ferrugia. Lo zio Antonio dei tabulati Sip sembra quindi aver trovato un volto.

Ma al colonnello Vissicchio quelle fattezze richiamano un'altra identità ben più temibile. E così, l'alto graduato si fa scappare un "Lei... è?" a cui segue il "Sì, sono..." dell'elegante cinquantenne a cui non era bastato, per proteggere la sua latitanza, un rispettoso "zio Antonio". Luciano Liggio termina nella città della nebbia la carriera criminale iniziata a Corleone un trentennio prima. Si era fatto le ossa poco più che ventenne, sotto le dipendenze del medico-boss Michele Navarra, macchiandosi, tra l'altro, dell'omicidio del sindacalista Placido Rizzotto. E poi, fatto fuori il suo padrino, era divenuto il capo del clan dei Corleonesi.

Assieme ai suoi fidati compari Totò Riina, Bernardo Provenzano e Calogero Bagarella, aveva allargato i suoi affari fino a Palermo conquistandone i principali mercati illegali. Arricchitosi con l'abusivismo edilizio, in questo aiutato dal sindaco-boss Vito Ciancimino, si era trasferito in Lombardia dopo una rocambolesca evasione da una clinica di Roma. Se non fosse stato arrestato quel 16 maggio del 1974, avrebbe continuato a fare quattrini con un business molto redditizio. Con il sequestro di persona. Quella del sequestro a scopo d'estorsione, negli anni Settanta a Milano è una vera e propria moda criminale. In meno di dieci anni ne avvengono centotré. Il primo della serie è del 18 dicembre 1972.

Ad essere rapito è l'industriale calzaturiero Pietro Torielli.

Ma altri imprenditori saranno colpiti, alimentando, così, un giro d'affari imponente. Si calcola che, in quel periodo, almeno 45 miliardi di lire prendano la strada delle banche svizzere.

E la ricca borghesia milanese fa i conti con paure concrete: non tutti i sequestri si concludono a lieto fine. Almeno venti persone non riabbraceranno più i propri cari.

Molti imprenditori e professionisti decidono di tutelare,

*L'arresto di Liggio negli anni Settanta dimostra che le cosche nel capoluogo lombardo sono già allora molto attive*

quindi, la propria incolumità venendo a patti con la criminalità organizzata. In alcuni casi, ne invocano l'intervento diretto. Sono decisioni che li fanno dormire tranquilli ma che segnano i primi contatti tra mafia e imprenditoria lombarda. Alcuni sequestri si concludono nell'arco di qualche giorno, o addirittura di 24 ore, e rimangono sconosciuti alle forze dell'ordine. Altri, come nel caso del sequestro di Manuela Trapani - figlia del titolare del colosso dei cosmetici Helen Curtis - diventano clamorosi casi di cronaca. Per via di una presunta love story fra sequestrata e sequestratore, il boss della Comasina Renato Vallanzasca.

La paura innesca il boom delle case bunker e dell'assunzione di guardaspalle privati. E in quegli anni il giovane Silvio Berlusconi assume, su suggerimento di Marcello Dell'Utri, come stalliere per la sua villa di Arcore Vittorio Mangano, uomo legato al boss di Cosa Nostra Pippo Calò. Mangano,



che nel 2000 verrà condannato all'ergastolo per associazione mafiosa e duplice omicidio, più che curare cavalli deve garantire che la famiglia del Cavaliere non entrerà nel mirino dei sequestratori.

Ma il lato oscuro di Milano non fa affari solo tramite i sequestri di persona: Renato Vallanzasca, ad esempio, assalta soprattutto banche insieme alla sua banda. Non è legato ad alcuna mafia ma è un professionista del crimine molto pericoloso. A ventisette anni d'età, quando lo arrestano a Roma ha già commesso sei omicidi e decine e decine di colpi. Ma nel capoluogo lombardo, c'è un sottobosco, frequentato dall'industriosa classe imprenditrice, più tranquillo e remunerativo del "ramo rapine". È il regno delle bische clandestine. Regno di cui Francis Turatello è sovrano. Si dice che sia il figlio naturale del boss italo-americano Frank Coppola detto Frank tre dita.

Vive in periferia, vicino al parco Lambro. Lascia presto la carriera da pugile e inizia il suo apprendistato criminale come ladro di auto sotto la guida di Otello "manina d'oro" Onori. Passa poi alle rapine e allo sfruttamento della prostituzione che gli frutta fino a dieci milioni di lire a sera. Ed infine approda alle bische e ai night club. È giovane ma è a capo di una banda pericolosa composta principalmente da immigrati catanesi. Il suo braccio destro è Angelo Epaminonda detto il Tebano, riconosciuto nell'ambiente della mala come il capo dei cursoti: quelli di *u cursu* di Catania appunto. Nel '77, Turatello conosce la detenzione dura. Succede, infatti,



Il boss corleonese Luciano Liggio



Il capo mafia Gaetano Fidanziati

che venga arrestato il 2 aprile del 1977 in circostanze fortunate, mentre se ne va tranquillo per piazza Cordusio. Continuerà, comunque, a comandare dal carcere anche se Epaminonda, in un contesto dove a Milano si commettono circa centocinquanta omicidi l'anno, lo soppianta divenendo l'interlocutore privilegiato della mafia catanese nel capoluogo lombardo. Proprio con-

tro il suo vecchio fidato, Turatello, guerra per il controllo delle bische che porta nel 1979 alla morte del "La strage" Moncucco. Il fuoco all'interno muoiono otto criminali. La riera criminale si era "fatto" a Sardegnina due carcere di Ba-



la 'Ndrangheta esce via dal mutamento degli asset criminali.

Questa organizzazione diviene egemone e controlla i grandi traffici di droga e il redditizio settore edile dove pilota appalti speciali con appoggi politici

tali. Collaboratori di giustizia pronti a parlare non se ne trovano. La mafia calabrese non guarda in faccia ai legami parentali più stretti quando si vendica contro gli "infami". Fa eccezione nella storia milanese di questa organizzazione, la figura di Saverio Morabito. Originario di Plati, si trasferisce a Milano con la famiglia negli anni '60 all'età di sei anni. Passa tutti i gradi della gavetta criminale: dai piccoli furti ai sequestri di persona che, a suo dire, commette per compiacere le famiglie giuste. A qua-

caso fa sì, in anni Ottanta, "timo" carpisce e mette installa edile al Ronchi Toni Carollo Gaetano uccide nell'87. Caro i suoi affari s stante i conta Pillitteri e un all'assessore intercettazione moto politico caduta della g 29 ottobre 19 commissione timafia torna terza volta e vara un comi timafia. L'ani luogo lomar direzione dis fia. Negli a Lombardia, missione parl fia, è la quart per concentra ed ha cinquan miglie". Da v parte, Milano banditi d'altr letto facile né e colorite ne criminali. E traffici illega con le attivi zona grigia gheta ha orma tare alla par imprenditoria ogni livello. zia, infatti, giunto di tre carabinieri e Milano a Reg ha portato a 3 lari, oltre che beni per 60 m La maxi op tato alla luce milanese sta un ruolo dire dia e che dal una vera e pro capo il boss disano. Tra g anche il dire Pavia Carlo che in un'in telefonica si v fondatore del Pavia. Insom zione crimi nella pubbl zione, compa rarchie comp segreta ma c un boccone montagna di tata dall'Exp



Renato Vallanzasca e Francis Turatello



Domenico Oppedisano durante l'arresto

agosto 1981, Pasquale Barra uno zelante killer della Nco (Nuova Camorra Organizzata) di Raffaele Cutulo uccide Turatello in maniera barbara. Come in un sacrificio umano di un'altra epoca, il cuore di Turatello viene addirittura addentato. Il movente preciso è ancora oscuro. Ma a giudicare dallo scempio fatto al cadavere del bandito, uno sgarro molto grave deve essere stato alla

base di un omicidio così truci-lento. Epaminonda, invece, salva la pelle continuando a gestire, inoltre, imponenti traffici di cocaina. Negli anni '80 Milano conosce la transazione dal grande smercio d'eroina degli anni '70 a quello della preziosa polverina bianca. Anche se l'importante rivista che denuncia *I Siciliani* registra che nel 1983, ogni giorno a Milano si consumano più di

quindici chilogrammi di eroina, ci sono trentamila tossicodipendenti e il conseguente giro di affari è di due miliardi di lire al giorno. Il Tebano, comunque, non rimane a piede libero a lungo. Il 29 settembre 1984 viene arrestato in una palazzina in zona Fiera. Diviene collaboratore di giustizia confessando tutto quello che sa al sostituto procuratore Francesco Di Maggio. Un "maxiprocesso" alla mala milanese si tiene, così, grazie alle rivelazioni dell'ex-boss catanese, nel febbraio del 1988. Alla fine del dibattimento, verranno comminati cinquanta ergastoli e 1315 anni di carcere. Con il tramonto di Epaminonda termina la stagione dei gangster metropolitani. La mafia siciliana continua i suoi traffici anche se falciata dagli arresti. Ne prende l'eredità aumentando sempre più la sua influenza la 'Ndrangheta calabrese. Questo gruppo criminale è già presente a Milano negli anni del boom economico ma a differenza delle altre mafie non si fa notare. Mantiene un profilo basso ereditando il ramo sequestri dopo l'arresto di Ligio. Il fatto, comunque, che la 'Ndrangheta non si metta in vetrina non significa che non spari. Tra gruppi calabresi, siciliani e napoletani è guerra continua. Quella per il controllo di Bruzzano e della Comasina è molto sanguinosa. A scontrarsi sono il clan di Giuseppe Flachi e quello camorristico dei fratelli Pompeo prima e dei fratelli Batti poi. L'omicidio diviene strumento fondamentale per dirimere i contrasti fra gruppi rivali. La 'Ndrangheta a Milano prospera tuttora e, in alcuni casi, si sostituisce al potere delle istituzioni sta-

*Le 'Ndrine rafforzano la loro presenza nella regione e si legano alla finanza e alla politica sia a livello locale che nazionale*

rant'anni, dopo venti da 'ndranghetista, tallonato ormai dalle procure di mezza Italia e dai killer del clan dei Sergi ('ndrina originaria di Plati radicata anche nella zona sud di Milano), decide di parlare rivelando dettagli fondamentali di una struttura criminale come quella calabrese, moderna e antica allo stesso tempo. Ma la magistratura tenta di combattere il fenomeno mafioso non solo attraverso il pentitismo. Indagini di polizia e blitz dai nomi evocativi come "operazione San Valentino" provano a colpire duramente le varie mafie presenti nel capoluogo lombardo. C'è qualche arresto ma nulla più, se non fosse per un'inchiesta che scoperchia un bel po' di marcio fino ad allora rimasto nascosto: la Duomo connection. Il botto sui media è assordante. Alcuni mafiosi rivelano per la prima volta di avere a libro paga assessori e di avere contatti con il sindaco. Scattano indagini approfondite sulle collusioni fra funzionari comunali e potere mafioso. Il

# Buccinasco, provincia di Platì

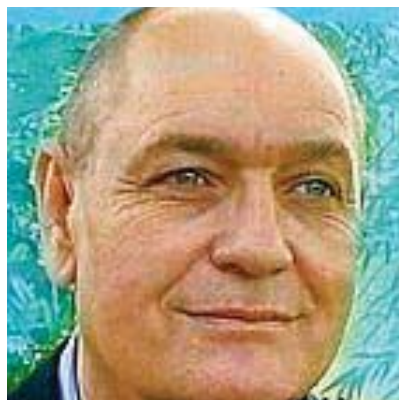


**Maxi blitz degli inquirenti contro la 'ndrangheta.  
Più di 300 arresti in tutta Italia.  
Due dirigenti sanitari lombardi coinvolti nelle inchieste.  
La malavita settentrionale legata a doppio filo con la Calabria**

Maria Rosa Pavia

Il colpo più duro alla 'ndrangheta è stato inflitto nel luglio scorso. Sono scattate le manette per 304 persone accusate di vari reati. Si tratta della più grande operazione contro le associazioni mafiose degli ultimi anni.

L'indagine "Il crimine", coordinata da Ilda Boccassini e Giuseppe Pignatone, ha svelato una 'ndrangheta dalla struttura verticistica, con una ramificazione robusta nel Nord Italia ma che mantiene inalterata la subordinazione nei confronti dei boss della



Carlo Chiriaco

madre terra Calabria.

Chi si è ribellato e ha palesato velleità di autonomia in Lombardia è stato ucciso. Questo il caso di Carmelo Novella, detto compare Nuzzo, che il 14 luglio del 2008, a sessant'anni, ha trovato la morte in un bar di San Vittore Olona.

Sulle prime questo omicidio sembrava il risultato di una rappresaglia legata agli appalti nell'edilizia, invece, Novella si era permesso di dire che "la Lombardia", ossia tutti i gruppi di 'ndrangheta trapiantati al Nord, avrebbe potuto emanciparsi dalla casa madre calabrese. Alla sua morte viene nominato un altro calabrese, Giuseppe Neri, come uomo di raccordo Nord e Sud.

"La Lombardia" è la federazione dei gruppi della 'ndrangheta trapiantati al Nord

La struttura settentrionale ma comandata dai calabresi aveva una "Camera di controllo deputata al raccordo tra le strutture lombarde e calabresi".

Un struttura organica, accusano i pm, che hanno scoperto anche il tentativo delle 'ndrine da esportazione di accaparrarsi i cospicui appalti per l'Expo. Non ci sono riusciti "per il fallimento" della Perego general contractor srl: una ditta in cui Salvatore Strangio, espressione della famiglia Pelle, tentava di favorire "numerose imprese controllate dagli affiliati lombardi". Al momento ne sono state individuate 160 ma i boss, tra loro, parlano di cinquecento aziende.

Coinvolti nell'inchiesta sulla 'ndrangheta lombarda anche due dirigenti sanitari. È stato arrestato, infatti, Carlo Chiriaco, al vertice della sanità di Pavia, e nominato nelle intercettazioni il direttore generale dell'asl di Monza e Brianza Pietrogino Pezzano.

Chiriaco, per l'accusa, era il punto di riferimento dei boss Pino Neri e Cosimo Baranco. Lo testimoniano centinaia di intercettazioni ambientali e telefoniche che riassumono i rapporti diretti e le finalità dell'organizzazione. Sarebbe stato anche l'intermediario con la politica.

In un'intercettazione telefonica del 30 dicembre 2009, Chiriaco riferisce che Giancarlo Abelli, parlamentare del Pdl e ex assessore regionale è l'uomo a cui indirizzare i voti dei clan. "... lui deve fare l'assessore alle infrastrutture... lui ha testa ... ma nei prossimi cinque anni c'è l'Expo 2015... ma sai cosa c'è da fare nei prossimi cinque anni... proprio a livello di infrastrutture in Lombardia? ... ma hai voglia.. è l'assessorato più importante...".

Abelli vanta tra i suoi soprannomi "il Faraone", per il suo ruolo nella sanità lombarda, e "il telefonino" per la mediazione telefonica da lui operata tra Formigoni e Berlusconi.

Nelle carte della procura, "la candidatura di Abelli, secondo le stime dello stesso Chiriaco, avrebbe condotto a una scontata vittoria, posto che i suoi sostenitori si mostravano sicuri che il loro concorrente poteva contare almeno su 12 mila voti".

Le analisi degli inquirenti hanno svelato episodi paradossali dal sapore pirandelliano.

Si è scoperto, ad esempio, attraverso i video delle indagini, che l'elezione del "mastro generale" della 'ndrangheta Pa-



Giancarlo Abelli

squale Zappia si è svolta in un centro di Paderno Dugnano dedicato ai giudici Falcone e Borsellino. L'hanno votato, per alzata di mano, i vertici dei clan calabresi del Nord.

Un altro filmato degli investigatori mostra la riunione dei capibastone in cui si decidono gli apici della 'ndrangheta nel santuario della Madonna di Polsi a Reggio Calabria. Le videocamere delle Forze dell'ordine hanno ripreso la nomina di Domenico Oppedisano, 80 anni, a "capo crimine", ossia vertice dell'organismo e capo di tutte le 'ndrine, il 19 agosto del 2009 durante il matrimonio tra Elisa Pelle e Giuseppe Barbaro, entrambi figli di boss.

Il p

Una città

Buccinasco è un comune italiano di 11.800 abitanti, capoluogo della città metropolitana di Reggio Calabria. È situato nella parte settentrionale della provincia, a pochi chilometri dal confine con la Campania. È la succursale della 'ndrangheta calabrese. Un anno fa, quella resa alla luce della 'ndrangheta confino negli arresti dei boss di Papalia, Baranco, primo strumento di esportazione di questi. Buccinasco delle residenze Casella.

Il 18 gennaio scorso i suoi prigionieri sono andati in Calabria, giorni dietro lo scatto, il suo processo nella madre. Nei tangenziale on terra e fang profondo un mese di sequela Sgarella '97. Nove mesi di riscatto di ci-gato sotto bar. Dal bottino di 'ndrangheta de Buccinasco espandersi in caina.

Antonio Pelle, in abito, vengono filmati nel 19 di Buccinasco dei fratelli Morabito contenente 3 da destinare a pefacenti.

Oggi il Lyon affaccia le su rosso fuoco tonacato dell



## le cosche del Nord

cronaca: dal sequestro Casella al fortino del Lyon's bar

mille. Due giovani scendono da una moto di grossa cilindrata tutti e due lenti scure e capelli impomatati. La vita va avanti e i due entrano per un caffè. La domenica vede il corteo della gente vestita a festa che va in chiesa.

Intorno: un campo abbandona-

nato inquinato dal cromo esavalente per gli scarichi abusivi, le case sequestrate ai boss, e le vedette che controllano ogni estraneo con sospetto.

Mentre tutto viene inghiottito nel fiume della routine paesana, c'è chi dalla paura per il dirimpettaio trae la voglia di

lottare contro i soprusi della malavita. Come l'ex sindaco Pd Maurizio Carbonera, che si è distinto per il suo impegno durante il suo mandato dal 2002 al 2007 e ne ha subito le conseguenze a suon di minacce.

m.r.p.

### L'INTERVISTA

### MAURIZIO CARBONERA, EX SINDACO

## “Io, perseguitato dalle 'ndrine”

**C**he tipo di minacce ha subito?

«Alle tre di notte il 26 marzo del 2003 suonano al citofono. È il mio vicino e mi avvisa che la mia automobile sta andando a fuoco. Continuo a lasciare l'altra automobile davanti casa ed entro sei mesi mi viene bruciata la seconda. Forse la minaccia più pesante mi è arrivata il venerdì santo del 2005. Mi è stata recapitata una busta in comune: dentro un proiettile di grossa calibro, la mia foto e gli auguri di una buona pasqua. L'ultimo avvertimento nella campagna di Buccinasco: sono comparse tre croci in un parco, grandi ad altezza uomo, un malavitoso è venuto in comune e ha detto a un geometra che la croce centrale era per me e le due laterali per lui e per un altro impiegato dell'ufficio tecnico comunale».

**Perché ce l'avevano con lei?**  
«Certo, queste intimidazioni impongono delle domande. Credo di aver dato fastidio approvando un piano regolatore che prevedeva non consumo di nuovo suolo. Nei campi ab-

bandonati, spesso utilizzati come discariche abusive, ho fatto piantare 40 mila alberi. Ho fatto demolire strutture abusive in zona Orti: si trattava di baracche di legno con strutture sotterranee molto grandi



Maurizio Carbonera

simili a bunker».

**Si sente l'alito della 'ndrangheta nella vita quotidiana di Buccinasco?**

«I miei figli hanno frequentato le medie in paese e i figli dei boss studiavano con loro. Comunque considero l'appartenenza familiare come un caso e non necessariamente un sintomo di coinvolgimento individuale. Mi sono impegnato a trovare un'occupazione temporanea a un ragazzo di una famiglia coinvolta in affari di mafia che intendeva ritirarsi dalla scuola superiore».

**C'è un movimento che contrasta la 'ndrangheta?**

«A partire dagli anni Novanta si sono formati gruppi di giovani che traggono ispirazione dai principi dell'associazione Libera e ne fanno parte».

**Ci sono beni sequestrati nel suolo comunale?**

«Sì, adesso, nei locali della villa che era di Antonio Papalia, capo della 'ndrangheta nel Nord Italia, c'è la sede della Croce Rossa. Un altro edificio è diventato un asilo. È stata sequestrata anche la pizzeria Trevi con l'intenzione di farne una pizzeria sociale ma i lavori di recupero non sono stati portati avanti dall'attuale amministrazione comunale».

**Nonostante il suo impegno antimafia non è stato rieletto... Su che bacino di voti può contare la 'ndrangheta?**

«La 'ndrangheta a Buccinasco dispone di un parco elettorale di 700-800 voti. Inoltre, da sindaco, ho potuto osservare che nei mesi prima delle elezioni circa 200 persone provenienti da Platì hanno cambiato residenza e si sono iscritte al registro elettorale di Buccinasco». Una transumanza elettorale che fa riflettere.

m.r.p.

### IL PERSONAGGIO

### GIULIO

## «Il ruolo nobile dello scassaminatore»



Gaetano Pecoraro

La storia di Giulio Cavalli è quella di un attore impegnato nella lotta alla mafia. Fondatore della compagnia Bottega dei Mestieri Teatrali di Lodi, Giulio conosce la popolarità grazie a Paolo Rossi che nel 2006 lo fa recitare in “Kabum!...come un paio di impossibilità”. Nello stesso anno Cavalli va in scena con, “Do ut Des”, spettacolo teatrale su riti e conviti mafiosi. Per questi, l'attore entra nel mirino dei clan della malavita lombarda. Da allora vive costantemente sotto scorta. Nel marzo 2010 Cavalli viene eletto consigliere regionale nella lista l'Italia dei Lavori. Giulio cavalli non vuole vestire i panni dell'eroe.

**Quale aspetto ti colpisce di più della tua vicenda?**

«Ma, nessuno. Penso che non ci sia nulla di più pericoloso che far diventare una storia personale metafora, simbolo di qualcosa. La mia è la storia di un cittadino che ha avuto difficoltà nel lavorare. La criminalità organizzata solitamente si preoccupava di non fare lavorare magistrati e giornalisti. Oggi, invece, hanno una scelta più ampia di potenziale nemici. Questa è un'ottima notizia».

**Qual è stato il passaggio che ti ha portato dai teatri alla politica?**

«Non c'è stato alcun passaggio. Ho fatto sempre politica in realtà».

**Si ma adesso sei entrato nelle istituzioni.**

«Peppino Impastato, che è così celebrato, diventato il souvenir migliore da mostrare in giro, è morto la settimana prima delle elezioni per il

consiglio com-

Io so soltanto

cosa chiamat

prima di tutto

L'antimafia è

tura, nelle pa

strade, nel la

gato alle post

nella politica

suo ruolo, io

scassa minch

sare la minch

può funziona

mi permetter

dazio a una m

italiana che p

rispetto a tutt

come il men

**Come ti senti**

**a chi dice ch**

**la mafia non**

«Guarda non

che una rispo

**Lo ha detto**

**Milano, in o**

**“Milano dice**

**lo scorso feb**

«Sì, ricordo.

attenzione pe

c'è stata poca

ha detto che

ste, però poi

zione analitic

precisa. Quin

una responsa

lizzo delle pa

devono aver

che nei fatti

lano ha agito

tuale».

**Cosa spinge**

**dere ancora**

**esiste la maf**

«Sono due le

ranza, non pi

soprattutto

in allarme dem

certe forme d

pur troppo pr

negli ambien

della pubblic

zione».

**Aumentano i pendolari, che scelgono le ferrovie. Per Milano e la Lombardia è l'opportunità per ridurre le emissioni di gas serra e decongestionare le strade dal traffico**

Tiziana Zaffino

Potrebbe essere definito un rapporto di amore e odio quello tra pendolare e treno. E' difficile incontrare un viaggiatore soddisfatto. Eppure, nonostante ritardi, affollamento e sporcizia abbiano reso conflittuale il rapporto con il treno, i pendolari sono aumentati. In Lombardia, infatti, secondo la nuova società Trenitalia-Le-Nord, costituita lo scorso agosto per la gestione del trasporto ferroviario regionale, a gennaio 2010 gli utenti sono cresciuti del 5,1% rispetto allo stesso periodo del 2009, quando si contavano oltre 560 mila passeggeri al giorno. Migliora anche la puntualità rispetto alla scorsa stagione: del 6% nelle ore di punta e del 5% nell'intera giornata. All'aumento dei pendolari, ha dichiarato il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, si accompagna un calo del numero di auto per cittadini nella provincia.

Siamo di fronte a un cambiamento delle abitudini dei milanesi e di chi vive nell'hinterland? E' presto per dirlo, ma la nuova società del trasporto ferroviario si dichiara pronta a cogliere la sfida, perseguendo l'obiettivo di far pensare al treno come il mezzo di trasporto naturale per spostarsi ogni giorno in Lombardia. Al momento esistono 36 linee regionali e suburbane, 2100 corse al giorno: numeri che fanno del trasporto lombardo su ferro il più importante d'Italia per la sua estensione (1900 km di rete) e per la sua complessità.

Per migliorare il servizio, l'amministratore delegato di Trenitalia-Le Nord, Giuseppe Biesuz, ha spiegato che si prevede un piano di investimenti nei prossimi cinque anni di 1 miliardo di euro, portando all'80 per cento il materiale rotabile con meno di 10 anni. "Nel 2013 - ha affermato Biesuz - avremo 157 treni nuovi sui 300 della flotta e nel 2015 avremo speso un miliardo di euro per i viaggiatori lombardi che continuano ad aumentare. Risolti i problemi dei nodi e della gestione delle stazioni, magari attraverso un'autorità simile a quelle aeroportuali,

bisogna pensare anche alla democrazia ferroviaria: tante fermate significa più tempo di percorrenza, come la metropolitana. Poche fermate significa velocità, ma non per tutti. Sono scelte da calibrare".

Ma intanto come giudicare la qualità del servizio in Lombardia, tra le regioni che investono di più in Italia nel trasporto ferroviario? Una risposta la fornisce "Pendolaria", il rapporto sul servizio ferroviario pendolare nel paese, pubblicato da Legambiente, dove, tra l'altro, sono messe a confronto le città italiane ed europee.

Esaminando, ad esempio, la frequenza del servizio, e considerando per le linee ferroviarie suburbane una frequenza "utile" per il passaggio di un convoglio almeno ogni 15 minuti, in Italia si possono contare solamente 9 linee che rispettano questo parametro, di cui 5 concentrate nell'area urbana di Roma.

Al vertice di questa particolare classifica si collocano Germania e Regno Unito rispettivamente con 38 e 36 linee. Confrontando le città, emergono Parigi (17 linee) e Londra (16). In questo contesto, Roma è l'unica città italiana a mostrare un discreto livello di sviluppo della risorsa "ferro". Questo dato però è parzialmente vanificato da una presenza insufficiente di metropolitane ed è quindi impensabile paragonare la situazione di Roma con quella di Berlino e Madrid, che hanno in funzione rispettivamente 6 e 4 linee di ferrovie suburbane con frequenza dei treni di massimo 15 minuti. A Milano, secondo il rapporto, risulta una sola linea (S10) che rientra in questi parametri. Solo nel tratto Bovisa-Porta Vittoria, il cosid-

# La sfida del



detto passante ferroviario, il servizio delle "Linee S" diventa paragonabile agli standard europei in quanto vi si concentrano ben 5 linee, che fanno scendere l'attesa dei treni a 6 minuti. All'opposto di quella italiana, la realtà tedesca è decisamente all'avanguardia e si colloca in posizione privilegiata grazie ad un complesso di linee di superficie (S-Bahn) presenti in numerose città, anche di medio-piccola grandezza, e con passaggi e servizi di pari grado rispetto alle metropolitane sotterranee. Anche nel Regno Unito è presente un sistema di ferrovie regionali diffuso capillarmente ed in grado di sostituire la carenza di metro in molte città, come Birmingham, Liverpool e Cardiff.

Tutti questi vantaggi hanno, però, anche un costo, che si riscontra quando si parla di abbonamenti mensili integrati (treno, metropolitana, tram, autobus urbani ed extraurbani).

La differenza tra un cittadino londinese (182,8 sterline) e un milanese (64,50 euro con 10 euro di attivazione tessera) sta nell'offerta incomparabile ma anche nel costo dell'abbonamento che è di circa quattro volte superiore. E così, a scendere, per le città inglesi, francesi, spagnole. Al tempo stesso, però rimane altissima la competitività del trasporto pubblico rispetto all'uso dell'auto privata, in particolare per gli elevati costi per il parcheggio presenti in tutta Europa.

Per la città di Milano e la regione Lombardia, dunque, la sfida su ferro è aperta. Far scendere la quota di trasporto ferroviario non è solo l'occasione per essere al passo con il resto d'Europa, migliorando la vita dei pendolari, ma rappresenta l'opportunità per ridurre le emissioni di gas serra, decongestionare le strade dal traffico in vista dell'Expo 2015, dove sarà protagonista l'ambiente.

## COSTO ABBONAMENTI AUTOBUS URBANI

Londra
Monaco di Ba
Berlino
Barcellona
Parigi
Lione
Madrid
Amburgo
Birmingham
Glasgow
Bologna
Milano
Valencia
Roma
Torino
Napoli
Bari



LA STORIA

# Una vita da pendolare

**A**rrivo nella stazione di San Zenone al Lambro per prendere il treno regionale 20420 delle 7.49. Viene annunciato con 15 minuti di ritardo. E' il 5 febbraio. Aspettiamo a -3°C sulla banchina, visto che non c'è sala d'attesa e nell'unico luogo un pò più riparato, il sottopasso, non si sentono gli annunci. Il treno arriva "puntuale" con i suoi 15 minuti di ritardo e parte alla volta di Melegnano, dove rimane fermo sul terzo binario per ulteriori 25 minuti, in attesa di un treno per P i a c e n z a . Giungo nella stazione di Rogoredo con 50 minuti di ritardo per una tratta che Trenitalia prevede di percorrere in 17-18 minuti. E' sera. Sono di nuovo a Rogoredo per prendere il regionale 20429 delle 18.11, ma scopro che è stato cancellato. Corro subito alla biglietteria per chiedere di far fermare il treno diretto a Piacenza - quello che arriva 6 minuti prima - in via del tutto eccezionale in tutte le stazioni. Nonostante gli sforzi dell'addetta alla biglietteria, ci viene risposto che possiamo prendere un treno che parte alle 18.38, ben 27 minuti più tardi. Risultato? La mattina ho dovuto prendere mezz'ora di per-

messo, che avrei potuto recuperare la sera stessa se avessi saputo che a seguito della soppressione del mio treno, sarei stata costretta a prendere il successivo. Questa è la vita da pendolare di Roberta Migliorini, una delle 600 mila persone che ogni giorno si spostano in Lombardia per motivi di lavoro e studio, in larga parte con destinazione Milano. Roberta, componente del co-

gresso del mo-  
ore di punta.  
le linee S si s-  
Treviglio da I  
La pendolar-  
zione raccon-  
proprio sulla  
vrebbe mig-  
mente con u-  
minuti dal lu-  
dopo le 21.30  
domenica con  
minuti.

I convogli ef-  
le fo-  
tera-  
e fa-  
otto-  
città-  
cett-  
line-  
litar-  
Poi-  
per-  
ren-  
Ferr-  
Qua-  
port-  
I bi-  
nam-  
ser-  
sali-  
line-



mitato pendolari di San Zenone al Lambro, a febbraio, aveva denunciato, in una lettera inviata ai giornali, i disagi incontrati ogni giorno: ritardi, affollamento, soppressione dei treni. Dopo tre mesi la situazione è cambiata. Per fortuna, in meglio: treni più puntuali e meno affollati. E dal 13 giugno, secondo Roberta è attesa una piccola rivoluzione nel trasporto ferroviario sulla sua linea, la Saronno-Milano-Passante-Lodi, grazie all'in-

Intanto, l'ass-  
Raffaele Catt-  
presentato "M-  
stema di in-  
comprende s-  
verde, rispost-  
servizio sms  
piattaforma v-  
zare in tempo  
treni su tutta  
Il sistema sa-  
sperimentale  
Per i pendolar-  
una seconda

GRATO TRENI, METROPOLITANE, TRAM, URBANI NELLE CITTA' EUROPEE

182,8 (sterline)
153,30
144,70
136
123,60
70,50 (+5 di attivazione tessera)
111
88
75 (sterline)
72,40 (sterline)
65,50 (50,50 abbonamento extraurbano + 15 integrazione urbana)
64,50 (+10 di attivazione tessera)
62,40 (+4 di attivazione tessera)
51
44
36,10
26,10

IL CASO

# I viaggiatori su facebook

Tiziana Zaffino

**T**utto ha inizio a giugno quando Trenitalia decide di sopprimere la fermata alla stazione di Rho per i treni interregionali della linea Milano - Torino, per spostare la fermata presso la nuova stazione del polo fieristico di Rho Pero. Ai pendolari non va bene: non intendono accettare passivamente una scelta, secondo loro, sbagliata sostenendo che "il cambiamento produrrebbe un ulteriore sovraffollamento dei viaggiatori sul passante ferroviario e tempi più lunghi per raggiungere la stazione Centrale e le altre stazioni collegate". Inoltre, i pendolari ritengono che "la fermata metropolitana di Rho Fiera è ad uso esclusivo dei visitatori della fiera, poiché difficil-

mente raggiungibile e troppo costosa per chi abita nella zona". A luglio i pendolari si attivano: viene costituito il gruppo su Facebook "Resti-

network e le  
della richiest  
I pendolari ric  
il ripristino d  
cinque corse i



tante po-  
"Per no-  
ciente-  
Favi, tr-  
protesta  
content-  
Noi vo-  
portasse  
sia in an-  
per cop-  
orari d-  
sono aff-  
treni da  
rese. La  
mossa c-  
sasso c-  
tera. Le elez-  
speriamo ch  
Fiera ed Exp  
sono essere la  
disagi ai serv  
diritto i cittadi

# Voglio andare a vivere in Cuccagna



**Giovanni Felice**

Un angolo di campagna in pieno centro a Milano. Il recupero di una vecchia cascina per farne un nuovo punto di incontro e di sviluppo sociale e culturale. In questo consiste il Progetto Cuccagna, che da qualche anno ha avviato un'opera di restauro di un casolare settecentesco in via dei Muratori, a pochi passi da corso Lodi. Quello che fino a poco tempo fa appariva come un vecchio rudere malconco in mezzo a palazzoni moderni, malinconica testimonianza di un passato contadino, neanche troppo lontano, del capoluogo lombardo, ora è un cantiere in pieno fermento, e negli spazi esterni adiacenti hanno già iniziato a svolgersi alcune iniziative, come il mercato agricolo dei produttori locali, attivo due volte alla settimana.

La struttura dell'immobile Cuccagna (il nome risale al 1920) è ancora in buono stato, nonostante sia stato costruito nel 1695, prima di diventare di proprietà del Comune nel 1984 e di esser dichiarato inagibile e, successivamente, sgomberato. Ora i 2000 metri quadrati del casolare, più la superficie esterna, verranno recuperati e restituiti al quartiere e alla città, completamente rinnovati.

Uno dei promotori dell'idea

è stato Sandro Antoniazzi, candidato sindaco di Milano per il centrosinistra nel 2001 e membro del cda della Banca Etica. Antoniazzi è presidente onorario del Consorzio Cuccagna, che raccoglie sette associazioni milanesi e che, grazie all'appoggio di alcuni sponsor (fra cui Fondazione Cariplo e Banca Popolare di Milano), ha ottenuto una concessione ventennale per l'utilizzo degli spazi interni e dell'ampio cortile. Le opere di ristrutturazione e di restauro artistico sono iniziate già da alcuni anni. I costi i aggirano intorno ai tre milioni di euro, di cui per ora ne sono stati raccolti circa due terzi, e la ricerca di fondi è costante, per coprire le spese rimanenti.

Se tutto dovesse andare come previsto, la prima parte dei lavori dovrebbe finire a dicembre 2010, per rendere alcuni spazi già agibili entro l'anno successivo. Nelle 66 stanze di questo enorme casolare, infatti, dovranno prendere piede le attività previste dal Progetto Cuccagna, cercando di coinvolgere non solo la popolazione locale, ma anche le realtà culturali e le istituzioni milanesi. "Chi sceglie di aderire diventa Contadino Urbano" spiega Sergio Bonriposi, presidente del Consiglio Direttivo Cuccagna "Ovvero una persona che si prende cura del territorio e delle sue risorse,

anche all'interno del tessuto urbano. Vogliamo dedicare questi spazi alla creatività di un territorio, dare un'immagine di presenza della campagna della agricoltura dentro la città, dentro gli insediamenti urbani."

L'iniziativa si svilupperà su tre piani, corrispondenti a tre diverse aree tematiche.

La prima si riferisce al rapporto tra ambiente e alimentazione, e mira a ricostruire un

rapporto fra la città e la campagna. La cascina Cuccagna in questo senso si inserisce in un progetto più ampio legato all'EXPO 2015 di recupero del "sistema delle cascine milanesi". Entro i limiti della città, infatti, vi sono ben 144 cascine, che, se valorizzate, possono rappresentare un'occasione di ampliamento del patrimonio storico e ambientale di Milano. Cuccagna rappresenta un'anomalia urba-

nistica, vista in relazione al tessuto urbano che presta a diverse prospettive urbane.

Già oggi, la cascina, dunque, si svolge una filiera corta: a cui partecipano produttori locali dei loro prodotti, come formaggi, ecc. per i consumatori.

## Una storia lunga 300

La cascina Cuccagna, costruita nel 1695, è presente nella mappa manoscritta del catasto teresiano del 1722, col nome di Cascina Torchio detta Preganella, "del valor capitale di 30 scudi". Inizialmente aveva una pianta a elle, che poi fu estesa con la costruzione di altri corpi, fino a farle acquisire l'attuale forma ad "E" visibile nella carta dei sobborghi di Milano del 1838.

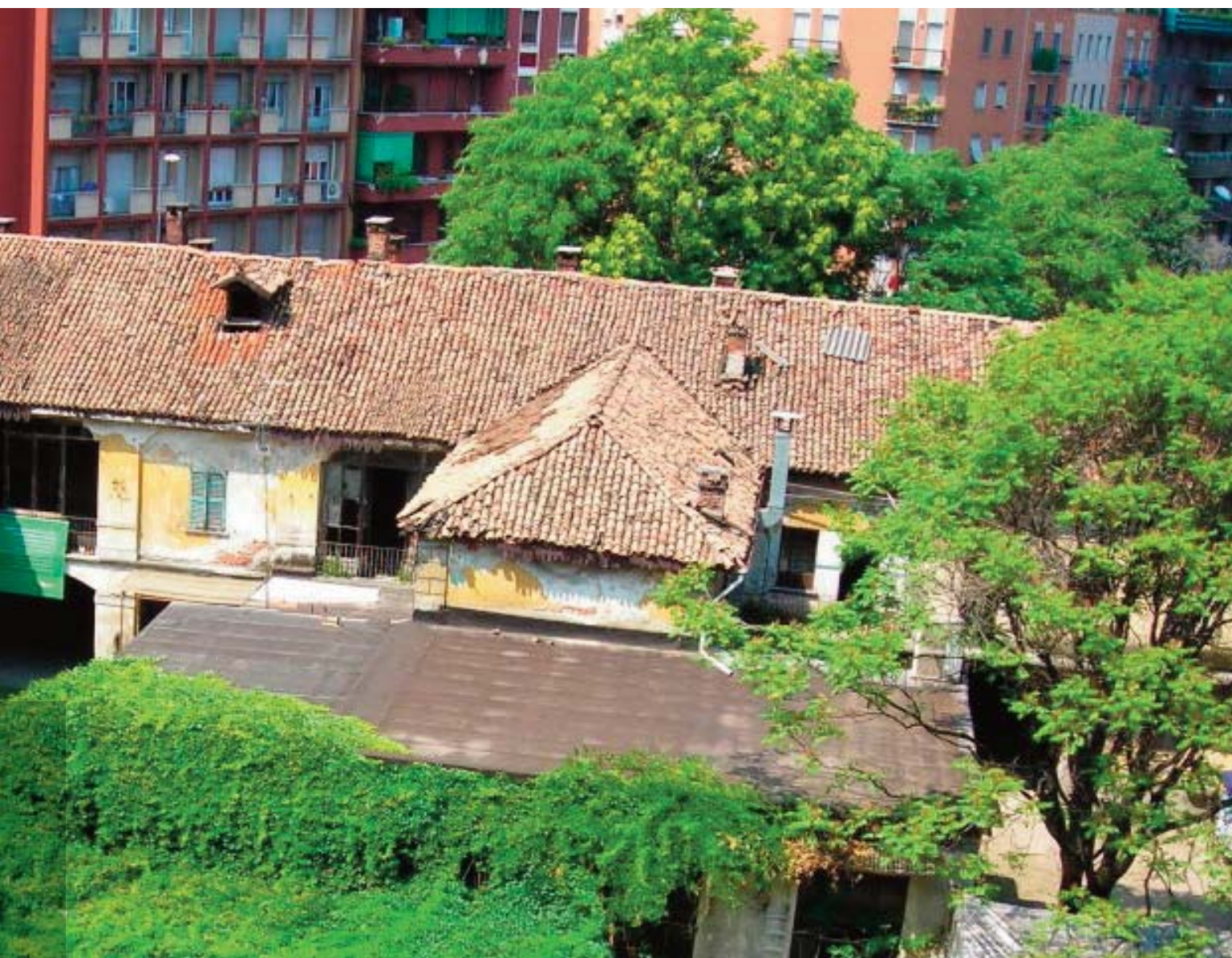
Nel 1920 da "Cascina Torchio" divenne "Cascina Cuccagna", avendo ereditato il nome di una cascina contigua abbattuta per costruire la circonval-



Immagine tratta dal sito: [www.cuccagna.org](http://www.cuccagna.org)

lazione. Con la costruzione perseguita tipicamente si insediavano le cascine botteghe, poi una rimase milanese. Il venne di proprietà comune di Milano dichiarò in sgombero dalle attività senza malanni e negli edifici nelle strutture.

E' sottoposto della Soprintendenza beni storici ai relativi v



l'estate, invece, ogni martedì verrà organizzato un aperitivo buffet con tutti i prodotti del mercato, accompagnato da vino e birra artigianale.

Entro dicembre 2010 è prevista l'inaugurazione di un'agenzia per il turismo agricolo ambientale, mentre il salone al piano terra, che in passato ospitava una trattoria tipica milanese, diventerà un locale bar e un ristorante con scuola di cucina annessa, gestita da Slow Food Lombardia. Sempre in quest'ottica, il terreno circostante sarà utilizzato per corsi di agricoltura e giardinaggio rivolti alle scuole e agli anziani della zona.

La seconda area tematica del Progetto è dedicata alla cultura e territorio. Una decina di stanze verranno messi a disposizione di coloro che vogliono svolgere attività culturali, ma che non dispongono di spazi e strumentazioni per farle crescere e sviluppare. Nello specifico, è prevista la realizzazione di un Auditorium, cioè un'area dedicata alle arti e alla cultura, con la possibilità di utilizzare anche

strumentazione tecnologica. Qui saranno allestite sale prova, cabine di regia e montaggio, spazi di produzione multimediale, atelier creativi. Un modo per incentivare produzioni culturali di diverso tipo, che potranno disporre di spazi sia nella fase creativa che in quella organizzativa del progetto.

Per coinvolgere attivamente gli abitanti sulla tutela del patrimonio artistico locale, verrà

scena come un luogo di sviluppo delle relazioni sociali.

In questo punto si riassume il proposito, senz'altro ambizioso, del Progetto Cuccagna. Quello di costituire, a partire dalla riscoperta di uno spazio, un'occasione per l'accoglienza reciproca e l'integrazione di fasce sociali diverse (non necessariamente, o non solo, da un punto di vista economico).

Tramite la condivisione di un progetto comune, o di tanti piccoli progetti diversi, i cittadini potranno sviluppare una convivenza alternativa a quella di mera promiscuità che offre

il tessuto urbano tradizionale.

“La vita dei quartieri è molto parcellizzata e individualizzata.” spiega Bonriposi “Bisogna creare uno spazio pubblico fortemente partecipato dentro Milano e dedicare questi luoghi alla creatività di un territorio, al desiderio di scambio, di partecipazione. Un desiderio di iniziative dal punto di vista culturale e sociale.”

“

*Dedicare questi luoghi alla creatività di un territorio, al desiderio di scambio, di partecipazione. Farne degli spazi in cui sia possibile confrontarsi dal punto di vista culturale e sociale.*

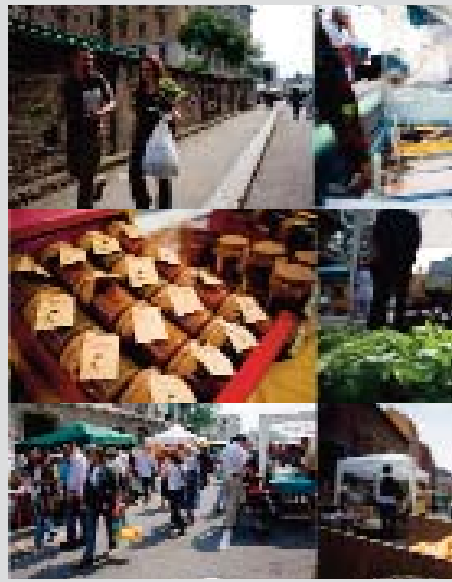
fondato l'Ecomuseo Urbano. In pratica uno spazio di raccolta di testimonianze orali e scritte di documentazione sociale, e dei laboratori di design, foto, video e teatro. In queste stanze verranno allestite anche mostre, rassegne, e organizzati eventi musicali.

Infine, l'area tematica di coesione e integrazione mira a connotare lo spazio della Ca-

## Le cascine di M

Centoquarantaquattro, situate fra la cintura della città e i terreni agricoli circostanti: sono le cascine di Milano, di cui cinquantanove di proprietà del Comune. Di queste ultime, diciotto sono completamente diroccate ma, in vista dell'Expo, dovranno essere restaurate entro il 2015, tramite il coinvolgimento dei soggetti privati e delle associazioni che le gestiscono. Le cascine, diffuse sul territorio

milanese a piccolo, rappresentano un patrimonio storico della città, l'infanzia urbana del passato con un recupero e la creazione è stata costituito il piano delle cascine Expo 2015. Lo intento è di promuovere trasformazioni sociali all'agricoltura, alla promozione, alla cura del territorio



**Sì,  
la**

# vita è tutta un casting

**Selezionatori per professione. Non per il personale di un'azienda, ma di talenti. Dal cinema alla moda "gli esami non finiscono mai", soprattutto per loro: quelli che decidono chi diventerà una star**



**Alessia Gabrielli  
Francesco Maddaloni**

Il coreografo urla: "un passo all'indietro, pivot, cammina, cammina, cammina! Ok, tutta la sequenza allo specchio. Precisione, attacco in battere. Pronti? 5,6,7,8!". La musica parte e i ballerini, nervosi e congestionati, per risposta, cantano: "Dio, spero di farcela. Chissà di quante persone ha bisogno? Quanti ragazzi e quante ragazze...". Così *Chorus Line*

attribuire sembianze fisiche ad un personaggio scritto in una sceneggiatura. Una professione dai limiti indefiniti, in cui la formazione attraverso percorsi imprevedibili e poco specifici.

Nessuna "scuola" per diventare professionisti del casting. Nella maggior parte dei casi il percorso prevede l'affiancamento a chi è già del mestiere. Un apprendistato che poco si basa sui libri di testo e molto sulle attitudini personali e sul background. Per riconoscere il

stimoli calcolati ed esempi costruiti ad arte camuffati da realismo che pretende di essere rappresentativo. *Grande Fratello*, i non famosi dell'*Isola* e tutti quei reality dove la competenza è un optional ne sono un esempio. Ma i casting vanno oltre, fanno audience e diventano i contenuti per riempire trasmissioni televisive. Così, in quella tendenza della televisione ad essere autoreferenziale, le selezioni per partecipare ad un programma diventano esse stesse appunta-

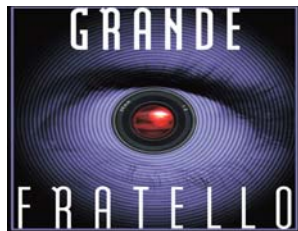
vano partecipato alle selezioni per entrare nella casa di Canale 5. Ancora sul fascino dei provini si basano *Meteore* e *Matriceole*, in cui il telespettatore, voyeur e sadico, trova piena soddisfazione nel vedere le prime prove, meglio se imbarazzanti, di chi adesso è un affermato professionista dell'intrattenimento. Ma nella democratizzazione delle tecnologie anche la figura del casting rischia di essere bypassata dalla rete. All'inizio fu MySpace ad essere la ve-

Festival Pucano, attraverso soprano, un'assistente per l'azienda della Madonna, mettersi alla cura la propria [www.youtube.com/user/italyentertainment](http://www.youtube.com/user/italyentertainment). Che si è visto il casting. La "selezione" per le professioni è travolta: musica, cinema, alcuni casi la grafica: voci ad-



raccontava al cinema, nel 1985, la lunga audizione, odissea fisica e psicoanalitica, per uno spettacolo di Broadway. Di anni ne sono passati, ma quella storia, fuori dal grande schermo, si ripete sempre allo stesso modo.

Fare casting significa selezionare talento, tecnica, riconoscere un potenziale,



talento bisogna aver ben presente di che pasta sia fatto, avere interesse per il cinema, la televisione, avere "ritmo". È necessario interpretare i gusti del pubblico e anticiparli, proponendo personaggi-cliché in cui rispecchiarsi che, al tempo stesso, offrano qualcosa di nuovo. Ecco come chi fa casting riveste un ruolo sociale:



menti del palinsesto. I provini di *X-Factor* erano un momento goloso della striscia quotidiana del primo pomeriggio della Rai; *Aspettando Amici* consisteva nei provini in diretta per partecipare al talent show ideato da Maria De Filippi; la Gialappa's a *Mai dire Grande Fratello* riproponeva i personaggi più singolari che ave-



trina musicale più frequentata dai talent scout delle case discografiche. Nascevano così dal web star come Lily Allen e Katy Perry. Oggi basta un upload per cantare al Festival pucciniano di Torre del Lago. L'iniziativa si chiama *That's Opera Talent* e nasce dalla collaborazione tra Lucio Dalla, Ricordi & C e la Fondazione



attrici bionde il mondo circo, sione spesso stinto. Molti adoperano, saprebbero sfinarlo.

L'unica soluzione "dentro": scoprire le proprie le disattentive.



Parla l'uomo che seleziona i talenti per le reti Mediaset

# Il re del casting

Alessia Gabrielli

**F**ormazione scientifica e laurea in Economia. Competenze ad ampio raggio e un profilo qualificato che avrebbe potuto portarlo ovunque. Ma la meta, Enrico De Angelini, l'aveva già individuata: il mondo televisivo. Dopo aver lavorato un paio d'anni in un'agenzia pubblicitaria ha "rispolverato i contatti con dei dirigenti Fininvest" che aveva intervistato per la sua tesi di laurea. Adesso, a quarantotto anni, dirige l'ufficio casting RTI-Mediaset.

**Come si diventa direttore casting?**

«Non esiste la ricetta giusta. Io arrivo dal marketing di prodotto ed editoriale, una palestra fondamentale. Fino a quattro anni fa ero alla direzione marketing di Canale 5. Il mio pane quotidiano erano film e programmi, studi di psicologia, punti di forza e di debolezza delle produzioni televisive. Creavo promo, un lavoro creativo che necessita una grande sensibilità per il mezzo e i personaggi».

**Ora invece seleziona talenti. Come si fa?**

«Mi accorgo subito di chi ha una marcia in più. Individuo quel talento che, se coltivato e nutrito nel modo giusto, può diventare importante. La televisione conta fino a un certo punto, poi c'è un *quid* che non si può spiegare».

**Esiste una formula vincente nel suo lavoro?**

«La dote dell'ascolto è fondamentale per far uscire il talento in modo naturale. Bisogna anche cogliere il linguaggio del corpo. Il problema è mantenere la concentrazione e continuare a mettere a proprio agio anche la sessantesima persona della giornata...».

**Che rapporto ha la sua direzione con gli autori?**

«Generalmente noi dell'ufficio casting facciamo delle proposte e, dopo la scrematura, arriviamo alla selezione con il coordinamento degli autori».

**Come fate le "proposte"?**

«Consultiamo prima di tutto il nostro archivio, che raccoglie oltre 90 mila video di casting precedenti. Selezioniamo sessanta volti, che ricontattiamo per il nuovo casting, e li integriamo con dei nuovi che arrivano da agenzie di attrici e modelle con cui lavoriamo».

**Ma se il processo è così elaborato, come viene gestito?**

«È così per fortuna, lo dimo tutto sulla...».

**rato, come sente dire pare, tanto personaggi?**

«E una leg... tana, quella... cati. I casting... richiedono m... sono si div... gioco...».

**Ma non ha ricevuto pressioni?**

«Beh, que... ma come in... biente. Lavo... in autonomia».

**Sempre più casting diverse prospettive?**

«Ben ven... sui casting, p... non manca... divertente. A... sando di me... vini di vip... con i do...».

**Con il casting del cinema?**

«In... che s... denza... ters... sap... acc... dei... Gran... è così... per fortu... lo dimo... tutto sulla... dotto».



## L'INTERVISTA CHIARA FRANCINI

“Quando dopo un provino ti rendi conto che era truccato”

Francesco Maddaloni

**B**rava e non raccomandata. Chiara Francini, professione attrice, prossimamente al cinema con *Maschi contro femmine*, di Fausto Brizzi e *Amici miei...* Come tutto ebbe inizio per la regia di Neri Parenti, parla dei casting e di come quelli meno onesti finiscano con una delusione da compensare.

**A quali casting hai partecipato nella tua carriera?**

«Pubblicità, televisione, cinema».

**Ne hai fatti molti?**

«Non quanti me ne sarei meritati».

**Sei stata convocata oppure ti sei presentata indipendentemente?**

«Dipende. Nella maggior parte dei casi è stata la mia agente a fare da intermediario. Altre volte la casting mi ha contattata direttamente dopo avermi visto recitare».

**Quale è stato il casting più difficile a cui hai partecipato?**

«Quelli in cui chi seleziona

a priori decide di non incontrarti, perché ha le idee inspie-



tabilmente chiare».

**Hai riscontrato meritocrazia nel sistema casting?**

«La stessa che si riscontra nel sistema Italia».

**Per quale parte saresti stata "perfetta" e non sei stata scelta?**

«Ho un volto antico eppure non ho mai interpretato un film in costume».

**I responsabili del casting**

**hanno un potere effettivo nella selezione o devono sottostare alle volontà di registi e produttori?**

«Il casting interpreta le volontà di regista e produttore».

**Hai mai partecipato a "finti casting" per un ruolo che già era stato attribuito?**

«Sì, solo che non lo sapevo mentre lo facevo. Me ne sono resa conto solo dopo».

**Come hai reagito?**

«Con un respiro profondo e un massaggio benessere a buon prezzo».

**Hai fatto provini anche in contesti internazionali. Hanno un sistema diverso di valutazione?**

«All'estero sono schematici, sintetici, ma ancora non li ho inquadrati bene: ho fatto un provino a Londra e sto aspettando una risposta».

**Cosa avresti sempre voluto dire a chi non ti ha selezionato?**

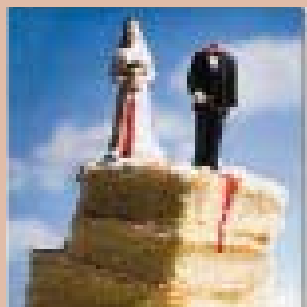
«Ciucciati il calzino».

**FAMIGLIE SCOPPIATE IN AUMENTO**



**50.669**

**Divorzi  
in Italia**



**74%**

**Aumento  
decennio  
95-2005**



**81.539**

**Separazioni**



**42/46**

**Età media  
dei coniugi al  
momento del  
divorzio**



**49.087**

**Numero  
dei figli  
coinvolti  
nei divorzi**



**25.495**

**Figli di età  
inferiore  
ai diciotto  
anni**

*Dati  
Istat  
2007*

**In un Paese  
al collasso  
solo il  
divorzio  
sembra non  
conoscere  
crisi  
In aumento  
anche le  
separazioni  
Ma c'è chi  
ha pensato  
di farne un  
business: la  
Fiera del  
divorzio**

**Maria Rosaria Iovinella**

Il divorzio è triste, come può esserlo una fiera che lo celebra proponendo soluzioni per superare l'ansia da "single di ritorno". A Milano il cielo domenicale è plumbeo, quando all'Hotel Marriot va in scena il secondo appuntamento con "Ex Punto e capo", la prima manifestazione italiana pensata per chi ha seppellito l'eterna promessa, tra rimpianti e voglia di riscossa. Non sappiamo dire no all'estrofilia sulle cose serie, perché mai dovremmo privarcene sulle piccole castronerie, deve aver pensato Franco Zanetti, promotore dell'evento, già noto in campo musicale come direttore del portale Rockol. La leggenda vuole che Zanetti abbia rubato l'idea della fiera a Vienna, ma, come confessa anche al Corriere nazionale, "ci ho messo del mio, puntando su una concezione del divorzio come opportunità e non solo come fatto negativo. Perché la fine di un rapporto d'amore non è la fine della vita". Semmai, l'inizio di una fiera.

L'importante è finire, ma per lo spirito di questo evento che pensa in grande, senza riuscirci, l'importante è ricominciare, coniugando insieme il business vacanziero, il mer-



cato immobiliare, la cromoterapia, la consulenza su come tutelarsi dal marito rancoroso che pratica lo stalking e dalla moglie che cerca prove per addebitare al coniuge la separazione. La sala da congresso che ospita l'evento principale è un susseguirsi di stand pensati per accompagnare il nuovo separato, o diversamente single, nella frontiera comune del resto della società: il Mercato, bellezza. L'unica legge in grado di giustificare le famigerate "lista divorzio" Fnac:liste matrimoniali alla rovescia, atte a favorire lo svenarsi degli amici dei divorziandi. Meglio versare quote per consentire l'acquisto di televisori, libri, dischi che subire i pianti, le recriminazioni o incitare a guardare avanti, il refrain impossibile che nessun cuore spezzato può accettare. Riparare il cuore non è il compito di questa fiera, malgrado i convegni e le interviste che pur si

susseguono al seguito da un che si appassitervento della Marsi. Per M divorziati: st fidi, week en sposa irrespo divide irres Prosit. Meglio affo allo stand del dove Ada Pel del turismo giornalista ch tra la Sloven ammicca sorr è l'unico Pa nome "love". nia ha anche gliose, camp verde, un tur famiglie. Perché pass parato ranco Comense?! Al lungo p razione del lu un attivismo c

# mi pure,

# in fiera

torale, una crociata per sedare la tristezza, un ripensamento radicale dell'esistente, meglio se coadiuvato dall'assistenza di "Parship" e "Vita da single", società di matchmaking, che creano amori o compagnie di amici, pronti a reincastrarsi nell'eterno gioco delle coppie, il più vecchio gioco di società del mondo. Che le due società abbiano collaborato all'evento con la società di eventi Cesim, Radio NumberOne e FNAC è un dettaglio: settori pubblici ben più solenni ammettono spudorato il conflitto di interessi, perché non il divorzio stesso? Gli operatori parlano di un grosso successo mediatico, confermando che al primo giorno erano presenti tutte le tv e che la stampa era molto attiva. E il pubblico? Latita, confermando di non amare il divorzio pur praticandolo e di non seguire la stampa, ma questo lo sapevamo già. Il dibattito al centro della sala,

moderato da Franco Zanetti con Anna Maria Cebrelli e Marco Luca Greppi, consulenti delle società sopra citate, vola altissimo: "i nuovi single hanno il timore di lasciarsi andare", "gli opposti si attraggono", "nella relazione bisogna venirsi incontro", "l'amore on line è un supporto ma non è la soluzione", "per superare un amore ci vuole un quarto del tempo che è durato". Superamento, la parola magica che la Fiera sembra suggerire. Superare la paura che il figlio non sia tuo con una consulenza di Gentras, superare il terrore che fossero corna con una super perizia tecnica garantita dall'agenzia Fusaroli, superare l'empasse intellettuale con un libro di Catherine Dunne, autrice irlandese molto amata anche da Veronica Lario, modello irraggiungibile di donna che divorzia con classe, abbassando di dieci volte il livello delle sue pre-

tese.

Tutto si supera ma due traumi restano in piedi: la casa, in primis; i regali orribili, in secundis. L'angolo dell'agenzia immobiliare è un piccolo bagno di verità e buonsenso. Sulla fiera, ma anche sul cataclisma economico e immobiliare che il divorzio genera. Sulla prima, sibila l'operatore, "l'idea era buona, ma è stata vanificata commercialmente dal costo del biglietto d'entrata (10 euro, n.d.r). Commercialmente non ci hanno azzeccato, quando si mostra qualcosa meglio farlo vedere a tutti". E le case? Il divorzio non modifica il mercato poiché "uno rimane, il marito va in affitto e paga". Riformare il mercato o la dinamica che assegna spesso alla donna la casa matrimoniale per tutelare i figli? La seconda, sembra suggerire il dottor Cavazzini, che pensando ai diritti di abitazione delle mogli, sospira: "Vendere la casa è impossibile,

**Tanti stand pragmatici e ironici: cromoterapia dell'anima e consulenze per single, vacanze in Slovenia e regali orribili degli ex: una piccola apoteosi trash**



**SEPARAZIONE  
SETTE**

Liriche inni alla riscossione "rade" delle condanne agli amici di Radio NumberOne, ferma che in finale o ci si lancia l'anatomia.

Due classici dei dieci del "rancio" top dieci della testa alla prima "in mente" di canzone elena alla generazione quantenni di giovani si oggi divorziati. Sinead O'Connor, Gaynor: "I vale per ogni giuriamoci di ciato l'eterno".

Nella top 10 Pausini, Ed scenzo con bile "Anc Antonacci, ler".

In testa a "rancore" a con "Nessuno come attec basta farlo c".

Se gli italiani cantare la n rancore me americani: A con "You o Kelis con there", gli S is on my s Goldfrapp c".

E gli italiani canta "Ritorno dendo "ti se tua libertà". ludersi, Lau Max Pezzal sfiga": "Ma banalità che pre quando c".

Pezzali h carriera sull come questa in pieno.

quando ci sono i figli da tutelare, si potrebbe vendere e reinvestire ma si creano solo due povertà". Tragico, e per nulla commovente. Ultimo stadio, la piccola bottega degli orrori, di nome e di fatto. Adamo Pistocchi, simpaticissimo, espone oggetti da incubo, regali che gridano vendetta, vilipesi prima in gran segreto, ricusati pubblicamente dopo la separazione. Autentici orrori: rose col gambo di carta e una conchiglia come fiore, la raccolta completa di Renato Zero, portachiavi con "gli attributi" per confermarsi maschio dominante, "ultime cene" scolpite in soprammobili da kitsch sudtirolese. Tra i delitti estetici, anche un cucciolo di lama di peluche. La storia era nata in Perù, e dopo i fuochi d'artificio a Lima, ecco un lama per suggellare l'amore. La storia poi è finita e il lama è stato dato via. Triste, ma mai quanto sentirsi "la metà di niente".

**Gadget e abitudini del mondo umano stanno invadendo quello degli animali da compagnia, che, in silenzio, si lasciano trasformare in buffe bambole semoventi. Questa tendenza ha superato l'oceano e si sta diffondendo anche in Italia**

# Vita da cani? No, grazie



Sara Occhipinti  
Valentina Sorci

Il vostro cane continua a bere dalla tazza del bagno? Bene, perché sgridarlo? Regalategli un miniwater personalizzato. Alla modica cifra di 14.99 dollari (per il momento l'invenzione non ha varcato i confini americani), avrete a casa questo comodo abbeveratoio con asse nera inclusa, da posizionare dove meglio credete. E dell'educazione del cane chi se ne importa, se ce l'abbiamo noi il WC, perché lui no? E poi: come non preoccuparsi

della linea di Fido? Arriva l'estate per noi e dunque anche per lui! Roberta ha il tapis roulant per correre in casa. Ottimo. Per Fuffy ci vuole il mini tapis roulant contro l'obesità canina "Jog dog". Non sia mai che correndo in un parco si sporchi le zampe. L'attrezzo, acquistabile on line con un investimento di 1000 dollari, è leggero, smontabile e trasportabile nel caso voleste portare il cane anche in palestra. A questo punto bello e snello,

il migliore amico dell'uomo potrà brillare sulla spiaggia al nostro fianco con un costume zebra all'ultima moda (acquistabile a circa 30 dollari su [www.poochieheaven.com](http://www.poochieheaven.com)) e occhiali da sole di grido. Sì, occhiali da sole. Navigando un po' all'interno del sito [www.animalipetshop.it](http://www.animalipetshop.it), è possibile trovare e comprare, spendendo 40 euro, gli occhiali "Doggles" in policarbonato, infrangibili con lenti ovali antinebbia oltre che protettive. E, attenzione, se

per caso siamo invitati a una festa in maschera, potremo portare con noi Fido senza farlo sentire a disagio! Una nuova moda arriva da Zhengzhou, in Cina. Basta un'intensa seduta di make-up per trasformare il nostro amato quattrozampe in un temibile felino o, in alternativa, in un dolce orsetto. La nuova frontiera del trasformismo canino è il body painting, anzi, è il caso di dirlo: il pelo painting. Nella provincia culla della cultura cinese, lo

Henan, un ca chow e i suoi ventati dei Come? Un tocco di nero e il gioco dipinto cambiasse il vostro cane diviene un animale da esotico panda avrà un'aria di eucalipto. E poi la casalinga in cui il cane si vede necessa indipendenza vedere all'ac



## BELLEZZA



### La Spa per cani

Piscina, centro fitness, parco giochi, salone di bellezza. A Pessano con Boronago, a pochi chilometri da Milano, le Terme di Fido sono un paradiso in terra, tutto per il miglior amico dell'uomo. Una struttura di 600 metri quadrati, messa in piedi da Daniele Costanzo, addestratore professionista. Parola d'ordine, la felicità dei cani. Vasche idromassaggio per rilassarsi. Massaggi shiatsu per il benessere fisico e mentale. Agopuntura per risolvere problemi di contratture. Tapis roulant per smaltire i chili di troppo. Trattamenti idratanti e rigeneranti per risaltare la bellezza del pelo. E per lo svago un parco di 1500 metri quadri. Il vostro cane chiede di più? Portatelo in pieno centro a Milano, in Via S.Pietro all'Orto 3, nell'esclusiva boutique For Pets Only. Un intero book fotografico e l'aiuto di un esperto stylist vi permetteranno di scegliere il taglio e l'acconciatura che più si addice al vostro piccolo amico. Chissà se tra candele profumate, musica rilassante e impacchi di argilla purissima da applicare sul pelo asciutto del cane, non venga anche a voi la voglia di sentirvi coccolati.

## CIBO

### Vegan life

Ore e ore di tapis roulant non bastano per smaltire i chili di troppo di Conan? È sempre appesantito e inappagato?

La soluzione potrebbe essere una scelta di vita bio. Che il momento del pasto per gli amici a quattro zampe sia importante non è certo una scoperta. Se siete interessati al filone salutistico, le diete biologiche arrivano le crocchette vegetali per cani, un mix di verdure, legumi e cereali.

In Inghilterra sono più di 50.000 i migliori amici dell'uomo nutriti composti interamente da ingredienti vegetali.

Fra i cani Vip che non mangiano carne, quelli di Paul McCartney, l'ecologista convinto. Gli alimenti naturali sono tanti: biscottini alla frutta senza zucchero, cereali al gusto di pollo con aloe e ananas, snack per cani contro la ritenzione idrica. Ma potete anche dilettarvi a cucinare polpettine in stile vegan: mescolate miglio o orzo con verdure di stagione e si leccerà i baffi. E sarà contento per la sua linea.





## MODA

## Pet Wedding con glamour

Ormai la moda è anche per loro. Un collare in pelle di alta qualità con applicazioni Swarovski: 190 euro. Un cappottino Gucci: 180 euro.

Un trasportino di Louis Vitton per il viaggio: 1000 euro. Avete dei cani che amano Per loro le scarpe da trekking, con suola in Vibram: 80 euro.

Camminare per le strade bagnate e rimanere con le zampette umide infastidisce. La soluzione c'è, un fantastico paio di scarpe antipioggia, che proteggono i cuccioli vostri amici pelosi: 90 euro.

Anche gli animali possono essere trendy e seguire le tendenze del momento. In Via Meravigli 16 a Milano potete trovare Prince and Princess-Dog's Fashion, una pet store multibrand, dove scoprire il meglio delle linee di abbigliamento più pre-



cessori moda made in Italy. Ma non solo, offre anche un servizio di Pet Wedding, una specie di agenzia matrimoniale per tutti i innamorati in cerca dell'altra metà per la vita. Il compagno si sceglie sulla bacheca online e i titolari del negozio vi aiuteranno poi a organizzare il monio da favola, a cominciare dagli abiti per la coppia di cuccioli innamorati. Dopo tutto, le vere fashion-pet-addict sono loro. Del loro cane!

bella abitazione tutta per lui? Per questo arriva in soccorso l'azienda USA "La Petite Maison", che costruisce vere e proprie case per cani, a volte l'esatta copia in miniatura dell'abitazione del padrone. Lo stile varia, da dimore stile Chateau di montagna, a residenze in Victorian style. Basta scegliere e il gioco è fatto. Il costo, però, è proibitivo. Da 6 mila a 25 mila dollari. Aria condizionata, luci adattabili e quadri dipinti a mano tutti compresi.

I gadget e le tendenze più strane stanno ormai avviluppando il mondo del "miglior amico dell'uomo" che, dal canto suo, non ha facoltà di opporsi. Non c'è da stupirsi, poi, se occorre anche lo psicologo (vedi box) per curare le crisi di esaurimento di queste creature eccezionali, ridotte a macchiette pelose di noi esseri umani.

C'è poco da fare, il cane, almeno in questo, è come l'omo del famoso detto popolare...*ha da puzzà*.



## ESEQUIE

## Onoranze funebri per animali da compagnia

Come gestire il lutto e le pratiche a esso annesse?

Secondo i regolamenti sanitari, dopo la morte dell'animale domestico, si dovrebbe smaltire il corpo in modo sicuro, sia in un cimitero canile o la nettezza urbana per il ritiro della piccola salma. In entrambi i casi la salma viene sepolta in un'urna e poi incenerita nell'inceneritore pubblico.

Non tutti appoggiano questo metodo e cercano delle soluzioni alternative per celebrare il trapasso dell'amico a quattro zampe.

Una possibilità è quella di seppellire il caro estinto nei cimiteri per animali. In Lombardia, ad esempio, ci si può rivolgere al Country Dog di Limbiate e all'Universal Fauna di Sesto San Giovanni, entrambi in provincia di Milano) o al club Caronte di Vigevano (Pavia).

Ci sono anche aziende, però, che si spingono oltre e organizzano vere e proprie cerimonie per celebrare l'amato quadrupede.

Novalife - pet crematory, con sedi a Milano e Bergamo, offre il servizio completo di cremazione. Con una cifra che varia dai 220 ai 350 euro, questa società si occupa del ritiro del corpo, della conservazione del corpo a temperatura controllata fino al giorno della cremazione.

L'azienda mette a disposizione, inoltre, una particolare zona destinata all'ultimo saluto del Commiato. In tale spazio è possibile, da soli o insieme ai parenti, stringersi attorno al fedele amico, ricordando tutti i bei momenti trascorsi insieme.

Dopo il momento di raccoglimento, il servizio prevede la cremazione del piccolo corpo, visibile via monitor, e la consegna delle ceneri in un'apposita urna (vari i costi e i modelli) da portare con sé nella propria casa.



## SALUTE

## Un lettino per due

Bobby non mangia più? Pedro sembra sempre triste e stanco? Artù starnutisce continuamente? Niente paura. Entra in scena lo psicologo canino, lo specialista della terapia comportamentale. Attraverso sedute intensive di conversazione con i padroni, mira a scoprire in profondità le possibili cause legate ai problemi dei vostri amici cani. I disturbi più frequenti? Casi di aggressività, paure patologiche o comportamenti insalubri.

Quindi, non più solo cure tradizionali ma anche procedimenti non convenzionali per gli amici pelosi. Le novità in campo veterinario sono Fiori di Bach, omeopatia e agopuntura. Ma come funzionano? La malattia è vista come uno squilibrio e tutti gli aspetti della salute del cane sono considerati nel loro complesso, in modo da trattare la patologia e ristabilire l'equilibrio fisico e psicologico. In genere, si tratta di cure suggerite ad animali stressati, in particolare quelli chiusi in appartamento o che vivono tra continui rumori e confusioni. Ma possono essere utilizzate per tutte le malattie, dall'epilessia ai tumori.



## SVAGO

## Altro che musica

Vi piace l'ultima hit di Rihanna? Non resta farla ascoltare al vostro cane. Tra non molto arriverà il nuovo Speaker, una nuova e innovativa soluzione per iPhone. Una tecnologia che abolirà, attraverso un'apposita cuffia, i rumori di



toni troppo alti e bassi, dannosi per l'udito del vostro amico animale. La vostra musica preferita sarà a portata di zampa!

Se ancora non avete un iPhone, nessun problema. Dal 2005 esiste infatti la prima radio al mondo a trasmettere sul web 17 ore di musica per i migliori amici dell'uomo. Impazzite per l'ultima coreografia di Beyoncé? Rihanna? Allora iscrivetevi a un corso di dog dance, un modo per divertirsi a sei zampe a ritmo di musica. Quando sarete ballerini potrete partecipare alla gara internazionale di Dog Dance, che ogni anno è organizzata dal comune di Buccinasco, in provincia di Milano. Chissà se anche le star della musica pop decideranno di esibirsi con i loro amici cani.

news

UNIVERSITA'



IULM

# Il portale del futuro



## In sette punti, ecco la nuova Iulm sul web, dall'immatricolazione al pl Segreteria personale? La trovi online

**Andrea Le Pera**

C'è un ingegnere, dentro la IULM, che in questo momento sta provando a fare parlare tra loro sistemi informatici dai nomi misteriosi. Usa termini come single sign on, Kion, Esse3. E sostiene di avere un sogno. "Vorrei che gli studenti aprissero il browser e vedessero in un'unica pagina voti e scadenze, gli avvisi delle lezioni che li riguardano e il libro che si sono dimenticati di restituire alla biblioteca". Si ferma Vittorio Vegetti, direttore dei Si-

*Una sola pagina  
per voti, scadenze  
avvisi delle lezioni  
e libri da restituire  
in biblioteca*

stemi informativi e nuovi progetti dell'Ateneo. Poi conclude: "Ci stiamo lavorando".

L'Università IULM presenterà prossimamente il proprio nuovo portale. In sette punti, tutte le novità di un progetto (nato insieme a Ibm) che cambierà profondamente il rapporto con l'ateneo sia per chi dell'Università fa già parte, sia per quanti vorranno trovare le

informazioni necessarie a una scelta che orienterà un'intera carriera.

### I contenuti

Nel Web tutto quello che costringe a modificare abitudini quasi mai conquista al primo sguardo, e un sito che ogni anno registra oltre 2 milioni di contatti con 700.000 utenti unici difficilmente potrà fare eccezione. L'obiettivo prioritario della fase di design è stato quindi semplificare la vita dell'utente: percorsi mai superiori a tre o quattro click per raggiungere ogni informazione, testi brevi accompagnati da collegamenti e allegati per approfondire, il contributo di tutta l'Università alla redazione per garantire informazioni precise e aggiornate.

### Una segreteria personale

La vera rivoluzione riguarderà gli studenti dell'Università, in grado di accedere con una sola password a tutti i dati che li riguardano e ai servizi messi a disposizione dalla IULM. Nella pagina personale sarà visibile l'intera carriera accademica, dal libretto ai prossimi appelli, dagli avvisi relativi alle proprie lezioni alle scadenze delle rate. Sarà inoltre possibile accedere direttamente alle sezioni dei singoli insegnamenti sulla community, per comunicare con i professori attraverso i forum o scari-

care libri di testo e dispense.

### I corsi in vetrina

Ogni corso di laurea, triennale o magistrale, avrà a disposizione uno spazio autonomo per raccontare nel dettaglio come sono organizzate le lezioni, come funzionano le attività fuori dalle aule e quali sono gli sbocchi occupazionali una volta raggiunta la laurea. Oltre a un'area video con interviste ai docenti, agli ex studenti e visite interattive per vedere più da vicino cosa si fa all'interno del campus universitario.

### Oltre lo studio

Uno spazio rilevante è dedicato al passaggio tra Università e mondo del lavoro, potenziando il Virtual Campus che già oggi mette in contatto gli iscritti con più di 230 imprese. "Portiamo le aziende dagli studenti e dai laureati", dice Marco De Candido, responsabile Area Orientamento, Stage & Placement. "Presto sarà infatti possibile controllare se il proprio profilo incontra i desideri di ognuna delle aziende partecipanti, e verificare se e quali posizioni aperte vi siano

in tempo real

### La ricerca

Otterranno maggiore rispetto che ogni giorno porta avanti, mentre o in collaborazione con le aziende e istituti della ricerca. Accedere ai web per esplorare le più recenti attività di ricerca, momenti attraverso il censimento di ricerca delle aziende, e verificare l'ispirazione all'interno del



## IULM Virtual Campus

## Il sito di ricerca del lavoro che unisce ateneo e aziende

Marco Subert

È un fiume in piena. Marco De Candido, l'ideatore della IULM Virtual Campus, non si è fermato a osservare l'entrata a regime della fiera virtuale delle offerte di lavoro e sta già pensando al futuro. Vuole implementare il servizio e far diventare fruibile l'interfaccia ad un pubblico sempre più vasto (e internazionale).

*In questi primi mesi  
le visite allo Iulm  
Virtual Campus  
sono arrivate  
da tutti i continenti*

Tutto questo con il focus ben centrato su un unico obiettivo: rendere il nostro ateneo sempre più vicino alle imprese. La fiera virtuale, ideata dal nuovo responsabile dell'ufficio Stage e Placement, ha raggranellato in pochi mesi un bagaglio di 250 aziende. «L'adesione è massiccia» spiega De Candido «il nostro concorrente diretto, Monster, tanto per darti un'idea, ha contatti con una cinquantina di imprese». Le aziende, ricordiamo il meccanismo, si iscrivono alla fiera virtuale e pubblicano

le loro offerte di lavoro, creando un solido ponte tra università e impresa. La proporzione con Monster, unica altra realtà italiana ad offrire un servizio analogo, rende bene l'idea. Le dimensioni del successo dell'iniziativa di De Candido proiettano la fiera delle offerte di lavoro made in IULM ben oltre i confini del

l'ateneo. «Abbiamo 10.000 utenti registrati a fronte di una popolazione studentesca circa della metà». Questo

significa che ci sono studenti di altri poli universitari che utilizzano il nostro portale per mettersi in contatto con il mondo dell'impresa. Perché lo fanno? Semplice: perché non ne esiste un altro capace di offrire lo stesso servizio. «Questo renderà il nostro ateneo tra i più importanti a livello di visibilità. In questi primi mesi le visite alla IULM Virtual Campus sono arrivate da tutti i continenti». Ecco perché dal prossimo anno il sito avrà anche una versione in inglese.

Ma tutto questo a De Candido non basta. Ci mostra la fiera virtuale. Inserisce il numero di matricola di un profilo fittizio. Il portale lo riconosce e gli mostra le aziende che sono interessate ad un profilo compatibile con il suo percorso di studi. Tra le varie figure professionali che l'azienda ricerca una freccia verde indica le posizioni per le quali in quel momento il posto è vacante. Poi basta cliccare e candidarsi per il colloquio.

Linearità cartesiana e sforzo ridotto al minimo. «Dalla fine di quest'anno alla Virtual Fair si affiancherà il lavoro del nostro ufficio che diventerà una vera e propria agenzia di lavoro». L'idea di De Candido è quella di sottoporre ai ragazzi un test psico-attitudinale per tracciarne il profilo e valutarne i punti di forza. «Dopo il test i candidati affronteranno un colloquio propedeutico presso il nostro ufficio che servirà a mettere in relazione le caratteristiche soggettive, emerse dal

test, con gli studi dell'azienda presso la quale sono candidati oltre a sondare le opinioni dei ragazzi, sempre per il colloquio. «Dispenseremo il miglior per il colloquio, ma nell'evidente che del candidato

*Dalla fine  
di quest'anno  
il portale diventerà  
una vera e propria  
agenzia di lavoro*

più adatta a lui».

In attesa di essere in cantiere per la tenuta all'atto per il Career Day del novembre. Alcune delle più importanti industrie "occuperanno" IULM con i colloqui rivolti a caccia di stage o semplici corsi di concorsi delle imprese



## Cosa succede alla IULM

Un vero e proprio magazine ospiterà tutte le comunicazioni dell'ateneo, dalla presentazione degli eventi che si ter-

*Attraverso il nuovo portale si potranno cercare e esaminare tutti i documenti degli Istituti di ricerca*

ranno all'interno del campus agli annunci della segreteria studenti. Un'area destinata alla comunicazione che prevederà anche il coinvolgimento degli studenti, attraverso una serie di blog moderati dai docenti per discutere insieme argomenti di attualità.

## I social network

Il nuovo portale nasce in stretta relazione con i social network e gli strumenti per utilizzare Internet in mobilità. Da subito sarà possibile commentare o segnalare notizie ed eventi su Facebook e Twitter, mentre per il prossimo futuro è allo studio la possibilità di ricevere via mail o magari sul proprio smartphone gli avvisi che riguardano le lezioni, senza la necessità di collegarsi al sito. E controllare così la propria carriera accademica tramite una app.



## CAREER DAY

## Quando l'azienda entra in facoltà

Con oltre cento aziende partecipanti il Career Day del 16 novembre si prepara grande mai organizzato in Italia. Il teatro dell'evento saranno le aule del nostro ateneo "occupate" da alcune delle più grandi imprese italiane e internazionali. I & Johnson, Unilever, Leo Burnett, Valentino e al debutto in un Career Day a ton. Questi sono solo alcuni dei nomi che intervengono alla giornata. Ogni azienda a disposizione un'aula e circa un'ora e mezza di tempo per presentarsi, farsi conoscere chiunque sia interessato a proporsi per un impiego. La peculiarità del nostro Career Day è quello di essere aperto alla città intera, e non solo agli studenti IULM. Un'occasione alla Virtual Fair, per diventare un riferimento nel rapporto tra impresa e università. Vedere con esattezza il numero di studenti che intervengono ma ci si aspetta che sarà di qualche migliaia di utenti. Questo anche grazie alla massiccia campagna di comunicazione che partirà nei prossimi giorni. Il Career Day non è utile soltanto a chi cerca anche uno dei pochi momenti per conoscere le aziende e farsi un'idea più precisa delle richieste ai laureati e ai neo assunti. Una giornata intera per riflettere sul proprio futuro e per non arrivare impreparati nel momento di affacciarsi nel mondo del lavoro per toccare con mano una realtà che troppo spesso e troppo a lungo è rimasta dall'università.

news

UNIVERSITA'



IULM

**Le truppe degli studenti del corso di Tv, Cinema e New Media dietro le quinte del grande Teatro per documentare come nascono regie, messe in scena, scenografie e costumi**

# Raccontare la Scala in videoclip

*Dopo quella con il tempio della lirica, collaborazione avviata anche con la Triennale*  
**Un'occasione formativa straordinaria**

Sandro Bizzi

“La Scala e la Triennale sono le istituzioni milanesi che più dialogano col mondo: sono il biglietto da visita della città. Aprire una collaborazione con loro è un traguardo prestigioso e soprattutto un'occasione formativa straordinaria”: il professor Gianni Canova, preside della facoltà di comunicazione della Iulm, è comprensibilmente e soddisfatto. Avviata la scorsa primavera, la “video” collaborazione fra Iulm e Teatro alla Scala è stata confermata anche per quest'anno. E al grande teatro si aggiunge ora la Triennale, con cui Iulm ha già una joint venture per la facoltà Arti, Patrimoni e Mercati. Gli studenti del corso di laurea magistrale in Tv, Cinema e New Media si sono organizzati, con il coordina-



Gianni Canova, preside della facoltà di Comunicazione, relazioni pubbliche e pubblicità

mento del professor Giuseppe Carrieri, per documentare come nascono e si sviluppano gli spettacoli del cartellone della Scala. Video di tre, quattro minuti, che raccontano la genesi di una regia, la produzione dei costumi, la prove del cast artistico fino alle riprese della messa in scena finale. Una volta realizzate, le clip vengono pubblicate sul sito del Teatro alla Scala, fra i più frequentati al mondo fra i siti delle grandi istituzioni culturali. Nel corso della stagione le truppe degli studenti Iulm hanno raccontato, così, il “Simon Boccanegra” di Verdi diretto da Daniel Barenboim, “Lulu” messo in scena per la regia di Peter Stein, “Tannhäuser” diretto da Zubin Mehta, il “Faust” di Charles Gonoud per la regia di Nekrosius. Le videocamere dei ragazzi della Iulm sono entrate nei laboratori scenografici della Scala, nelle sale prova, nelle

sartorie. Hanno cercato di cogliere, attraverso la voce dei registi degli spettacoli, l'essenza e il senso delle rappresentazioni. Hanno svolto, insomma, un prezioso lavoro di documentazione per gli appassionati gli astudiosi e per il grande pubblico internazionale della Scala. “Il Teatro ha avviato una politica di ricerca di nuovo pubblico – spiega il professor Canova – con una attenzione particolare ai giovani. Ci hanno chiesto materiale di qualità: c'è stato reciproca soddisfazione. I ragazzi affrontano questa sfida con uno sguardo vergine, capace di cogliere aspetti e dettagli importanti e nascosti del “fare” spettacolo”. Il buon esito degli esperimenti della scorsa stagione ha portato alla conferma della collaborazione con La Scala per la prossima stagione, che prenderà il via, come di consueto, il 7 dicembre. Quest'anno la stessa formula verrà adottata per la Triennale: le truppe della Iulm produrranno video di documentazione della grandi mostre internazionali, che andranno in visione sul sito della

NUOVI CORSI

## Bartezzaghi e Contri Comunicazione più

Un virtuoso della parola e un grande saggiocità. Il nuovo anno accademico aggiunge altre razioni di prestigio al parco docenti della Comunicazione Iulm. Figlio e nipote di enigmista sopraffino a propria volta, Stefano Bartezzaghi si è laureato con Umberto Eco. A diciannove anni pubblicò rebus; a ventidue firma il suo primo manuale: “Come risolvere facilmente i giochi enigmistici in versi”. Ha scritto tredici libri, usciti per De Vecchi, Bompiani, Feltrinelli, terza e Mondadori, fra i quali il celebre e celebrato “L'arte di Enigmistica” (Einaudi, 2001). La Comunicazione sociale sarà al centro, in un corso a cura del tributo di Alberto Contri, 66 anni, milanese da oltre 40 anni, Contri ha vissuto il boom e il declino della pubblicità tradizionale, lo sbarco delle multinazionali, l'advertising e la rivoluzione digitale, che ha presenziato diretta dal 2003 al 2008 come amministratore delegato di Rai Net. In Rai è stato consigliere di amministrazione dal 1998 al 2002. Presidente di Pubblicità, ha insegnato “Teoria e tecnica del linguaggio pubblicitario” all'Università La Sapienza di Roma. Da appassionato musicista dilettante Contri ha promosso il progetto “The Music”, una grande orchestra che suona rock, jazz, Grass, Jazz e Gospel.



## MASTER E MOSTRE

### E grazie a Trione rivediamo Da



Salvador Dalí, in mostra a Milano, a Palazzo Reale

La fila che si snoda per oltre cento metri in piazza Milano è lì a dimostrarlo: la mostra su Salvador Dalí, dopo cinquant'anni nella metropoli lombarda, è un evento simbolo della stagione artistica 2010-2011. Il successo dovuto, anche, alla sapienza e all'accuratezza del curatore Vincenzo Trione, 38 anni.

In Iulm il giovane curatore della mostra di Dalí, che ha lavorato per curatori di mostre, ovvero insegna, a un pubblico di appassionati cultori della materia, la complessa e affascinante capacità di tenere insieme la cultura e la comunicazione, la capacità di leggere il presente nella vertigine dell'arte. Anche quella di grandi maestri, fortemente legati all'epoca in cui sono vissuti.

Trione è un critico ipercinetico, dalle molteplici facce. Il suo corrisponde in nulla al luogo comune del critico letterario delle proprie speculazioni e congetture.

In pillole recita che "Detesta le cravatte...E' un manico della puntualità...E si sbriglia una volta alle 7, mandando in bestia chi lo frequenta."

Collaboratore del Mattino, del Corriere della Sera e di Io Donna, Vincenzo Trione ha lavorato anche a Napoli, alla Facoltà di Architettura della seconda Università degli studi di Napoli, "Luigi Vanvitelli". E' stato direttore della Biennale di Valencia (2002) e del Festival di Arte Contemporanea di Roma (2003). La mostra su Dalí nasce da un progetto sulle avanguardie novecentesche e in particolare dallo studio del surrealismo e del dadaismo. Trione si è dedicato molto all'arte di Giorgio De Chirico, curando tre pubblicazioni: "Giorgio de Chirico: arte, architettura, critica" (Skira, 2005), "El siglo de De Chirico. Metafísica y arquitectura" (Skira, 2007), "Le città del silenzio. Giorgio de Chirico: architettura, profezia" (Skira, 2009) – e di suo fratello Alberto Savinio, grande scultore e pittore di vaglia come il più celebre Giorgio.

## Nigro, Miglietta, Rossi e Sacco in arrivo dalle università di Pisa, Torino e Venezia. Cattedre, un quartetto di fuoriclasse

### Redazione

Vengono dalla Normale di Pisa e dalle Università di Torino e da Venezia. E sono una potente e qualificata iniezione di energia della squadra dei docenti Iulm. L'anno accademico 2010-2011 si presenta con l'ingresso in squadra di quattro nuovi docenti a tempo pieno nelle discipline economiche, nell'italianistica e nell'area giuridica, con particolare riferimento alla cultura e al mercato e ai patrimoni artistici.

Dalla Normale di Pisa arriva Salvatore Nigro, il più insigne e autorevole fra gli studiosi contemporanei della figura e delle opere di Alessandro Manzoni. Alla Iulm il professor Nigro insegnerà Lingua e Cultura Italiana. Siracusano, 64 anni, Nigro è autore della celebrata monografia "Alessandro Manzoni", uscita per i tipi di Laterza nel 1977 e ristampata in ben 12 edizioni. Critico militante fin dagli anni giovanili per il quotidiano Paese Sera, Salvatore Nigro ha scandagliato criticamente l'intera opera del Manzoni, dedicandosi, in particolare, al confronto fra le diverse stesure dei "Promessi Sposi", a partire da quel "Fermo e Lucia" anticipatore del grande romanzo manzoniano, del quale ha curato la



Salvatore Nigro, fra i massimi studiosi del Manzoni. In Iulm insegnerà Lingua e Cultura Italiana

prima edizione commentata in Italia. Curatore, per l'editore Sellerio, delle ristampe dei romanzi di Mario Soldati e critico e profondo conoscitore dell'opera di Leonardo Sciascia e di Tomasi da Lampedusa, Salvatore Nigro è stato insignito nel 2002 della Laurea honoris Causa in Letteratura dall'università di Chicago. Dall'Università di Torino arriva, invece, Angelo Miglietta, titolare della cattedra di Economia aziendale e gestione delle imprese nella Facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo torinese. Miglietta, 49 anni, nato a Casale Monferrato, in passato ha già collaborato con la Iulm come docente di Marketing Internazionale. Ora torna all'ateneo milanese a tempo pieno come docente di Econo-

mia delle aziende e dei mercati internazionali. Laureato in Economia aziendale all'Università Bocconi, Miglietta ha frequentato un corso di specializzazione in Marketing e Strategie alla Stanford University e ha iniziato la carriera accademica giovanissimo, insegnando – oltre che alla Iulm e all'Università di Torino – nelle Università di Bergamo e Pavia, alla Cattolica di Milano e alla Sda dell'Università Bocconi. E' stato anche docente per la Borsa italiana sui temi del controllo interno e della corporate governance.

Provenienza torinese anche per Giuseppe Rossi, 40 anni, avvocato e giurista, professore associato di Diritto privato all'Università di Torino. Anche Rossi ha avuto occasione di



Angelo Miglietta, docente di Economia delle aziende e dei mercati internazionali



Giuseppe Rossi, insegnerà Diritto Privato, Diritto Commerciale e Diritto della Cultura

collaborare con la Iulm, in anni recenti, nell'ambito della facoltà di Scienze della Comunicazione, per la quale ha tenuto il corso di Diritto Privato: contratti, marchi, pubblicità e opere d'ingegno. Da quest'anno il professor Rossi raddoppia il suo impegno in Iulm con il corso di Diritto privato e Diritto commerciale nell'ambito del corso di Laurea in Relazioni Pubbliche e con il nuovo corso di Diritto della Cultura, elementi di diritto dei beni culturali e della proprietà intellettuale.

Completa il quartetto una new entry dall'Università Iuav di Venezia, quella di Pierluigi Sacco, professore ordinario di Politica economica e prorettore uscente alla Iuav per la Comunicazione e l'Editoria. Sacco, 46 anni, terrà da quest'anno in

Iulm un corso di laurea in Economia della Cultura, a seguito del voto della Commissione Patrimoni e Beni Culturali. Insegnato, oltre che alla Iulm, nelle Università di Firenze e alla Ca' Foscari University, Sacco è anche un esperto italiano di diritto universitario e di relazioni culturali. Un profondo conoscitore del mondo non profit, alla pluriennale guida con il professor Nigro, suo relatore. Bocconi, attuale direttore dell'Authority, dal terzo settembre 2008 Pierluigi Sacco è stato direttore della Arti e della Cultura Industriale dell'Università di Venezia.



già prorettore uscente della Iuav per la Comunicazione e l'Editoria. Sacco, 46 anni, terrà da quest'anno in

Perché il periodico del Master in Giornalismo va in edicola con Prima Comunicazione

# La sfida: farsi leggere “fuori campo”

segue dalla prima

Questa volta il coming out del nostro giornale è segno di maturità e di responsabilità, a conclusione di un ciclo di vita di Lab.IULM che via via s'è sempre più raffinato e consolidato nella sua struttura redazionale, ma anche nelle sue performances editoriale e formativa.

Oggi Lab.IULM è un vero giornale al servizio della comunicazione, intesa come griglia ermeneutica della realtà del nostro tempo, ma è anche uno strumento formativo eccezionale, che al suo interno ha visto numerosi giovani aspiranti-giornalisti imparare il mestiere e, insieme, vivere un'esperienza esaltante, come può esserlo ogni novità sperimentale.

È da tempo che ipotizzo, sempre con maggiore insi-

stenza, l'opportunità – sarebbe meglio dire la necessità – di dare al nostro giornale una platea di lettori più ampia di quella che è stata finora la sua destinazione naturale, la nostra Università e il suo mondo, anche se sono convinto che il consolidamento di ogni prodotto – specie di tipo editoriale – passa attraverso un forte e condiviso senso di appartenenza.

La nostra Università, oggi, credo che abbia maturato una forte e convinta identità formativa e culturale, legata sia alla sua ormai lunga storia, sia alle sue più recenti aperture formative, ha comunque raggiunto un livello di penetrazione

informativa e di stima professionale nel sistema nazionale e internazionale, da permettersi



di fare...coming out.

La questione era solo quella di individuare un partner di qualità, adeguato alla nostra storia e alla nostra identità culturale, disposto a riconoscere – in piena reciprocità – a noi le stesse caratteristiche, ma anche in grado di costruire, insieme, qualcosa di nuovo, che non

fosse soltanto la risultante di una sommatoria, ma un'occasione di crescita editoriale reciproca.

Un po' per caso, ma non troppo, la stima reciproca, cresciuta e consolidata in particolare nel corso degli anni del mio Rettorato, ci ha portato verso Prima Comunicazione, la rivista mensile

più accreditata e più interessante del panorama specializzato della comunicazione in Italia, con la quale abbiamo in comune la centralità della vocazione professionale, ma anche l'attenzione qualificata verso ogni fattore della comunicazione, che possa essere fondativo della crescita gnoseologica ed etica della nostra

società.

Adesso l'ancia, il nostro il nuovo inizio, esperienza, tutto noi, l'Università, i nostri docenti, di Giornalismo, alla prova di attesa e pronta ad appello, perfezione professionale, “bucare”, ma al “pollice verso” di cadere.

Laicamente, darci alla “p” quella che con questo numero confesso – che i nostri ragazzi vinceranno, così: ai posteri dare troppo in l'ardua sentenza.

A tu per  
**IULM**

**4 MODI  
PER DIRE  
FUTUR.**



**4 Facoltà,**



**5 Corsi di Laurea Triennale, 6 Corsi di Laurea Magistrale, 13 Master.**

Università IULM è il polo di eccellenza nei settori di lingue, comunicazione, turismo e valorizzazione dei beni culturali. IULM garantisce infatti un imprinting culturale completo ai comunicatori di domani come nessun altro: fatto di insegnamenti, ma anche di “prove sul campo”, di lezioni ma anche di incontri con la business community. Università IULM. Qualunque sia il tuo futuro, noi lo abbiamo già presente.

Interpretariato, traduzione  
e studi linguistici e culturali

Comunicazione, relazioni  
pubbliche e pubblicità

Turismo, eventi  
e territorio

Arti, mercati e patrimoni  
della cultura

 **IULM**  
Libera Università di Lingue